TRIESTE, Martedì 24 Marzo 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6928
Anno XX dell'E. F. - VI dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. ... [illegible] ... Trieste, via S. Pellico 4 ...

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza ... [illegible] ... Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 ...

LA CELEBRAZIONE DEL 23 MARZO

Veterani e giovani del Littorio stretti intorno al Duce

riaffermano che dal sacrificio verrà la giustizia sociale, dalla Vittoria la maggiore meritata grandezza

Battaglia aeronavale nel Mediterraneo

Aerosiluranti e navi all'attacco d'un convoglio diretto a Malta

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 23 marzo 1942-XX: Bollettino 660:

Il nemico che si era infiltrato con forze non rilevanti a oriente di Martuba, ha perduto una quarantina di automezzi e due batterie. Le nostre formazioni aeree infaticabilmente bombardano e mitragliano gli elementi nemici che ripiegano. 2 aerei sono stati abbattuti dalla nostra caccia, 5 dalla caccia germanica; un altro apparecchio nemico, costretto ad atterrare, è stato catturato.

Nel Mediterraneo orientale, nonostante le condizioni atmosferiche decisamente sfavorevoli un nostro sottomarino ha avvistato nel pomeriggio del 21 e l'esplorazione aerea ha seguito per l'intera giornata del 22, un importante convoglio fortemente scortato, diretto a Malta. Squadriglie di aerosiluranti partivano a massa dalle diverse basi, in successive ondate, contro le forze navali nemiche. I nostri aviatori, superando con magnifico slancio gli intensi sbarramenti di fuoco delle formazioni di unità della scorta, si portavano all'attacco alle più brevi distanze di lancio e colpivano ripetutamente navi da guerra e da trasporto.

Una nostra forza navale, nel pomeriggio di ieri, riusciva a raggiungere nel Golfo della Sirte la formazione inglese che cercava di sottrarsi al combattimento coprendosi con nebbia, e le infliggeva nuovi danni che sono ancora precisati.

Importanti aliquote dell'aviazione tedesca hanno violentemente attaccato gli aeroporti di Ta' Venezia e di Luka, sconvolgendone gli apprestamenti e le attrezzature: 2 velivoli sono stati distrutti in duelli aerei e 7 al suolo.

Come è stato stroncato il tentativo nemico di penetrazione a oriente di Martuba

Come ha comunicato il Bollettino n. 659, una colonna motorizzata nemica ha effettuato un tentativo di penetrazione nel nostro schieramento. Tale colonna, composta di alcune centinaia di automezzi ed accompagnata da aliquote di artiglieria e di pezzi anticarro, avanzava da est in direzione di Martuba. Il tentativo nemico, per quanto inizialmente favorito dalla sconfinata e vastissima estensione della zona, è stato però prontamente stroncato dalla vigile sorveglianza e dall'energica reazione delle forze italo-tedesche terrestri ed aeree. Le artiglierie ed i pezzi anticarro delle nostre truppe hanno rapidamente ostacolato ed arrestato le infiltrazioni delle formazioni nemiche che, dopo avere cercato invano di incunearsi tra i nostri capisaldi, non hanno più insistito nello sforzo ed hanno iniziato i movimenti di ripiegamento. In questo momento è intervenuta l'aviazione dell'Asse che ha aggravato la crisi dei reparti nemici ed ha loro inflitto considerevoli perdite.

Il fulmineo e potente intervento di squadriglie da caccia del primo stormo, piombate a volo radente sulle unità attaccanti, valutate all'incirca ad una Brigata appoggiata da numerosi mezzi corazzati, è stato compiuto con perizia e decisione tali da suscitare la viva ammirazione dei valorosi camerati germanici. Alcuni prigionieri hanno d'altra parte dichiarato che la potenza e l'audacia dei nostri attacchi aerei sono state terrificanti. L'azione avversaria risultava così prontamente e totalmente infranta e la situazione subito ristabilita; due batterie complete e oltre 40 mezzi blindati venivano distrutti. Il nemico ripiegava inseguito da nostri aerei che instancabili continuavano a martellare le colonne.

Dopo che la situazione è rientrata nella completa normalità, l'aviazione italo-germanica ha continuato anche nella giornata di domenica, la sua opera di martellamento delle forze nemiche provocando nuove perdite. In combattimenti aerei un velivolo inglese è stato abbattuto ed un altro costretto ad atterrare in un nostro campo. L'equipaggio di quest'ultimo apparecchio, tra cui un ufficiale inglese che ne era il primo pilota, è stato fatto prigioniero.

Dopo la ... di gravissimo pericolo e di sicura rovina.

Nè si deve dimenticare che nella stessa base navale di Malta, come i Bollettini di guerra italiani e germanici hanno con la consueta cronometrica esattezza riferito, sono stati gravemente danneggiati nel corso dei sistematici attacchi condotti dall'Aviazione dell'Asse vari altri sommergibili, incidendo così in un modo sempre più grave ed irreparabile sulla flotta subacquea avversaria. Nel quadro generale della guerra, la segnalazione del Bollettino 659 acquista in tal modo un evidentissimo rilievo che non ha bisogno di commenti.

La sola notizia col duro colpo inflitto al nemico che in sè racchiude è sufficiente a significare con quale animo si combatte e a quale potente complesso spirituale e materiale è affidata la sicurezza del nostro mare.

Particolari sull'attacco
degli aviatori tedeschi

Berlino, 23

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nell'Africa settentrionale le truppe britanniche battute il 21 marzo, si sono ulteriormente ritirate nel settore ad oriente di Martuba. Al largo della costa nordafricana, forze aeree tedesche da combattimento hanno affondato, in audaci attacchi contro un convoglio scortato da unità navali britanniche, un mercantile di 6 mila tonnellate. Altri due piroscafi, colpiti dalle bombe, sono rimasti immobilizzati.

Nell'isola di Malta, aerei tedeschi da caccia e da picchiata hanno centrato impianti di aerodromi. Sono stati distrutti al suolo 7 apparecchi britannici ed altri 2 sono stati abbattuti in scontri aerei.

Sull'azione svolta nel Mediterraneo centrale dall'aviazione germanica, di cui all'odierno Comunicato del Quartier generale delle Forze armate, si hanno i seguenti particolari:

Velivoli da combattimento germanici hanno rintracciato tra l'isola di Creta e la Sicilia un convoglio inglese proveniente da Alessandria e composto da grosse navi da carico scortate da numerose navi da guerra. All'avvicinarsi degli apparecchi germanici, le navi da guerra sviluppavano un'intensa cortina protettiva di fuoco di sbarramento sulle navi da carico. Ciononostante le formazioni germaniche riuscirono a raggiungere il centro del convoglio sganciando bombe di massimo calibro. Una nave da 6000 tonnellate, colpita in pieno, è affondata quasi subito. Altro vapore da 5000 tonnellate, gravemente danneggiato dalle bombe, si è piegato su un fianco fermandosi, mentre un cacciatorpediniere della scorta gli si avvicinava per cercare di portargli soccorso. Un'altra unità da carico della stazza di 5000 tonnellate è stata raggiunta dalle bombe e gravemente avariata. Anche questa nave si è fermata in difficoltà mentre le navi di scorta cercavano di salvare l'equipaggio.

FRA LE COSTE DELLA LIBIA E DELLA SICILIA

Il convoglio era formato da oltre 20 unità con la scorta di 5 incrociatori e 7 grossi caccia

Roma, 23

Quella citata dal Bollettino di oggi può definirsi veramente una grande azione aeronavale per i risultati conseguiti, per il modo come si è svolto l'arduo combattimento, per le deduzioni che se ne possono trarre prima ancora che il Bollettino precisi i danni inflitti alla flotta navale inglese che si annunciano tuttavia sensibili. Una azione vittoriosa quella condotta in due giorni di lotta che si aggiunge alla lunga e fulgida serie di vittorie colte dai nostri aviatori e dai nostri marinai nel Mediterraneo e che colpisce tanto più duramente l'avversario in quanto questi denuncia col rischio che corre nella formazione e nella navigazione dei suoi convogli alla necessità di rifornire basi e posizioni, un affanno crescente e una urgenza che non ammette più dilazioni. Segno evidente che l'Inghilterra accusa i colpi inferti dalle nostre Forze armate su quelli che sono i punti nevralgici del suo sistema difensivo e offensivo nel Mediterraneo.

La posizione di Malta

Malta è sottoposta da lungo tempo ad un'intensa quotidiana azione di smantellamento e di controllo che non ammette evasioni, che non permette di prendere fiato ai difensori asserragliati in una posizione dotata di una grandiosità eccezionale di mezzi, di riserve, di risorse. Ma i mezzi e le riserve, sia pure ingentissimi, devono necessariamente cominciare a difettare. Questa è la deduzione che è lecito trarre dal fatto che il convoglio fatto segno alla vittoriosa azione aeronavale era scortato da un notevole numero di navi da guerra e che affrontando la nostra vigilanza e la nostra azione offensiva si dirigeva a Malta, obbedendo a urgenti richiami di soccorso.

Dalle prime sommarie notizie che si possono avere risulta che il convoglio era costituito da oltre 20 unità delle quali 5 incrociatori e 7 grossi cacciatorpediniere.

Il primo allarme

Il convoglio sparso su una vastissima superfice per sfuggire alla nostra osservazione è stato avvistato per prima da un nostro sottomarino e successivamente dagli apparecchi da ricognizione incrocianti sin dall'altro giorno nel bacino del Mediterraneo centrale e orientale. Mentre la formazione nemica era sottoposta ad assiduo controllo e seguita in tutti i suoi spostamenti veniva preparato l'attacco con azione simultanea dalle basi italiane e libiche.

Ieri mattina il convoglio esattamente individuato a 35 gradi di latitudine nord e 18 gradi di longitudine est, a metà strada circa tra le coste della Libia e della Sicilia fu sottoposto alla prima azione aggressiva delle nostre aerosiluranti, con l'assistenza dell'Aeronautica germanica e della nostra Marina. Gli attacchi sono stati condotti a più riprese e in successive ondate spesso anche dai medesimi equipaggi operanti più di una volta. L'azione protrattasi per tutta la giornata è riuscita a distruggere e minorare molte unità a disperdere il convoglio a far fallire l'impresa del rifornimento di Malta tentata con gran copia di mezzi. Incrociatori, caccia e navi da carico risultano seriamente colpiti tanto che di un certo numero è sicuro l'affondamento e di molti altri si può contare per lungo tempo sull'eliminazione dalla navigazione.

Al lume di questi fatti viene chiaramente e definitivamente dimostrato come il triangolo Sicilia, Rodi, Libia può tenere risolutamente e fermamente tutto il Mediterraneo e affrontare quando necessario la distruzione del nemico. Per l'abnegazione e la perizia dei nostri equipaggi il Mediterraneo diviene in questa guerra un mare italiano per sfruttare il quale l'Inghilterra paga un pedaggio estremamente oneroso.

Ma l'azione aerea così brillantemente conclusa ha avuto un seguito nel pomeriggio di ieri e stamane. Le poche e minori unità superstiti sono state inseguite da una nostra forza navale mentre tentavano di fare rotta verso il nord per raggiungere Malta. Malgrado la disperata fuga e il tentativo di sottrarsi al combattimento coprendosi con la nebbia, riportavano altri danni ancora non precisati.

Tutto ciò mentre la nostra guerra contro l'insidia subacquea ha potuto registrare l'affondamento del 57.o sommergibile inglese da parte delle forze italiane.

Ecatombe di sottomarini

Il Bollettino 659 ha dato notizia per la prima volta dell'affondamento nel Mediterraneo di quattro sommergibili nemici ad opera dei nostri mezzi antisommergibili.

In breve volger di tempo sono così dieci insidiose navi da guerra (sommando quelle menzionate ieri agli altri sei sommergibili affondati recentemente) che l'intrepido valore e la tecnica accortezza dei nostri valorosi equipaggi congiunti all'efficienza poderosa dei nostri mezzi, ha spazzato da quelle acque del Mediterraneo che è ormai vietato agli Inglesi senza rischio

Rito militare a Tripoli
per onorare i Caduti tedeschi

Roma, 23

Si ha da Tripoli che al cimitero di Hammangi si è svolto, alla presenza di autorità civili e militari italiane e tedesche, un austero rito militare per onorare la memoria dei Caduti germanici. Dinanzi al recinto, dove sono allineate le tombe dei soldati tedeschi caduti sul fronte libico, un ufficiale generale del D.A.K. ha pronunciato un'allocuzione per esaltare la memoria dei Caduti, dicendo fra l'altro:

«Il fronte africano è uno dei più importanti e decisivi settori dell'immane lotta. Noi combattiamo qui in Africa accanto ai valorosi soldati di Roma e siamo sicuri che, assieme ai camerati Italiani, vinceremo. La durata del conflitto non ci spaventa perchè noi diventiamo ogni giorno più forti e più tenaci e la nostra incrollabile fede è un pegno di vittoria che noi offriamo agli eroici camerati caduti».

Il messaggio
del Segretario del Partito

Roma, 23

Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce, nella ricorrenza dell'annuale dei Fasci di combattimento, il seguente messaggio:

Duce,

23 anni sono trascorsi dal giorno in cui a Milano, in Piazza San Sepolcro, lanciaste per primo il grido di battaglia contro il bolscevismo e i suoi complici, liberalismo e democrazia. Il Vostro grido fu coronato dalla Vittoria: quel giorno segna l'inizio di un'epoca nuova nella storia del mondo.

Oggi, su fronti che abbracciano tutta la terra, riarde la dura battaglia; la nuova rivoluzionaria Europa dell'Asse e del Tripartito è in piedi, decisa a schiantare per sempre le forze reazionarie alleate alla plutocrazia giudaica per lo sfruttamento dei popoli.

Duce,

con la fede e la tenacia di allora, stretti intorno ai vessilli della Rivoluzione, i veterani e i giovani del Littorio in questo giorno sacro alla Patria innalzano a Voi i cuori e le armi, e nel Vostro nome riaffermano al popolo che dal sacrificio verrà la giustizia sociale, dalla Vittoria la maggiore meritata grandezza.

Il Segretario del P. N. F. ALDO VIDUSSONI

UNA FÈDE, UNA CERTEZZA

Dai fronti di guerra al fronte interno

Roma, 23

Sulle vicende della guerra limpidamente avviata verso quell'aurora indicata nel 1919 dalla chiaroveggenza del genio mussoliniano, è oggi emersa con tutta la luce della sua verità precorritrice la storica data in cui fondando i Fasci di combattimento, il Duce iniziava la redenzione della Patria e promuoveva la salvezza del mondo. Come ventitrè anni or sono furono soltanto pochi i privilegiati ad intendere ciò che Benito Mussolini indiceva con le sue tre dichiarazioni sulla base eterna della storia, così ora sono pochi soltanto coloro che ancora si ostinano a non riconoscere la gloriosa e imperitura grandezza di ciò che il 23 marzo portò nella piazza di San Sepolcro di Milano.

Giuramento di vittoria

Con questa fiera e serena consapevolezza il popolo italiano, e con esso i popoli della rinascita, ha celebrato il radioso annuale. Celebrazione che ha accomunato come sempre il popolo che combatte in armi sui fronti sterminati ove la vittoria spiccherà il balzo più vasto e quello del fronte interno dove anche quotidianamente si combatte e si vince perchè l'idea di Mussolini, sacra per ogni uomo di fede e di vera intelligenza, trionfi e si eterni. Fronti di guerra e fronte interno mai come in questa sintesi di vita di rivoluzione e di giustizia che è la fondazione dei Fasci di combattimento, appaiono legati idealmente in un fascio possente di implacabile decisione. La celebrazione ha avuto così l'atmosfera religiosa del rito.

Ovunque il popolo si è raccolto per offrire innanzitutto una testimonianza di fede. Sui campi di battaglia della Russia e su quelli dell'Africa dove questa testimonianza viene resa sublime dal sangue versato, la celebrazione ha assunto un carattere glorioso. Nei presidii mediterranei la storica data è stata rievocata con un giuramento di vittoria. Ovunque il rito è stato vivo e spontaneo come una fiamma, così nelle città come nei paesi

La celebrazione ha avuto questo anno un suo significato ancora più particolar perchè il Partito ha designato proprio gli uomini della prima ora, la gloriosa falange dei Sansepolcristi e la schiera dei più arditi seguaci del Duce a rievocare la suprema bellezza della fondazione dei Fasci.

Il raduno all'Adriano

A Roma la manifestazione si è svolta nel Teatro Adriano. Su uno sfondo nero simbolo della fiamma che spinse e spinge le squadre di azione all'olocausto per la causa emergeva una «Ma» purpurea. I fascisti della vigilia i mutilati delle guerra della Rivoluzione, i feriti delle battaglie recenti, gli universitari che hanno già dato il loro tributo di sangue, i giovani che sorgono nei vivai splendenti della gioventù del Littorio i rappresentanti di tutte le categorie lavoratrici e tutte le insegne dell'Urbe erano nel teatro in un quadro stupendo di entusiasmo.

L'oratore Sandro Giuliani fiduciario del Gruppo dei sansepolcristi è apparso insieme con il Segretario del Partito, il ministro dell'Africa Italiana e due Vice segretari del Partito e il Segretario federale, mentre le altre autorità tra le quali i ministri dell'educazione nazionale della cultura popolare e delle Corporazioni, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il comandante del Corpo d'Armata e ufficiali generali di tutte le Forze Armate avevano preso posto nei palchi laterali. Era intervenuto anche il dott. Ehrich capo dei nazionalsocialisti in Italia.

Il tono alla celebrazione è stato dato subito dal canto dell'inno Giovinezza e dalla grandiosa e ardente manifestazione al fondatore dei Fasci di Combattimento seguita dal saluto al Duce ordinato dal segretario del Partito.

Poi la musica dei carabinieri ha intonato e gli intervenuti hanno cantato la bella canzone delle nostre guerre africane: «La sagra di Giarabub. Quindi ha preso la parola il Sansepolcrista Sandro Giuliani. La sua orazione è stata tutta una pagina fiammante di fede. Rievocando l'oratore la gloriosa memoria del Duca d'Aosta, il popolo si è levato in piedi in una commossa manifestazione e nell'accenno alle Potenze del Tripartito una vibrante acclamazione è stata rivolta ai rappresentanti della Germania e del Giappone presenti per rendere ancora più significativa la celebrazione. Professato un solenne atto di fede e di dedizione al Duce, l'oratore ha chiuso il suo discorso affermando che il Partito è oggi più che mai l'espressione dello spirito che promosse la creazione dei Fasci di Combattimento.

La refezione scolastica

Un aumento di 430 mila nel numero dei bambini

Roma, 23

Il Segretario del Partito ha disposto che il numero degli scolari assistiti dalla refezione scolastica sia portato dall'attuale cifra di 1 milione e 70 mila a 1 milione e 500 mila.

Il rapporto ai Federali
sarà ripreso venerdì

Roma, 23

Venerdì 27 marzo, alle ore 17, sarà ripreso a Palazzo Venezia — presente il Direttorio Nazionale del Partito — il rapporto dei Segretari federale. Il Duce terrà rapporto ai Federali di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.

Galbiati passa in rivista
il battaglione squadristi emiliani

Ravenna, 23

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Luogotenente generale Galbiati, accompagnato dal comandante la quarta Zona CC. NN. è qui giunto stamane per visitare il battaglione squadristi emiliani che è in attesa di partire per la zona di operazioni.

Violenti combattimenti in Birmania

Paracadutisti nipponici
discendono nella regione centrale

L'offensiva contro Mandalay è iniziata

Berna, 23

Un dispaccio da Ciung King alla Agenzia anglosassone United Press *dice che nella Capitale della Cina di Ciang Kai Scek si annuncia che la grande offensiva giapponese contro Mandalay è ormai cominciata. Violenti combattimenti sono in corso nel sud della Birmania, mentre si segnalano nuovi combattimenti aerei in grande stile. Non si sono ancora avute informazioni sulle operazioni, ma sembra che le forze alleate — continua l'Agenzia — poste sotto il comando del generale americano Stillwell, abbiano adottato a loro volta la tattica di infiltrazione. Questi distaccamenti sono provvisti di armi automatiche leggere e hanno viveri per tre giorni. Ciò nonostante la situazione è considerata non soltanto seria, ma critica. Si spera che il Comando britannico possa evitare il ripetersi degli avvenimenti della Malesia nella Birmania del sud, facendo il più ampio uso dei distaccamenti di infiltrazione. Però si constata che anche in questa tattica i distaccamenti nipponici hanno una superiorità schiacciante.*

Grande battaglia aerea

Un altro dispaccio da Londra dalla stessa fonte informa che una grande battaglia aerea è in corso in questo momento. Dalle due parti sono continuamente gettati rinforzi nella battaglia. Si tratta della conquista o della perdita del dominio dell'aria. L'intensificazione delle operazioni aeree fa ritenere che si sia entrati nella fase che precede la battaglia decisiva. Questa volta la posta è la conquista di Mandalay nonchè delle strade d'accesso all'India. E' quindi facilmente comprensibile la portata della battaglia in corso.

Lo stesso dispaccio da Londra dice che due colonne nipponiche avanzano direttamente su Mandalay e Prome, sulle strade principali che attraversano una regione coperta di giungla.

Nella Nuova Guinea

Per quanto concerne le operazioni nella Nuova Guinea, un dispaccio da Canberra all'Agenzia anglosassone United Press *dice che i Giapponesi costruiscono da qualche giorno nel modo più rapido un ponte sul Francisco River a sud di Salamaua. Si ritiene generalmente che sferrando un'offensiva nella vallata di Markham, essi hanno voluto anzitutto impossessarsi dell'aeroporto di questo settore, di cui potranno servirsi per organizzare ulteriori attacchi aerei in grande stile contro Port Moresby e la navigazione alleata. Nella regione di Francisco River un distaccamento nipponico ha lanciato domenica un attacco di sorpresa contro le linee australiane e distrutto depositi di viveri.*

Per quanto concerne l'Australia, un dispaccio di fonte anglosassone da Melbourne, afferma che alti ufficiali americani, australiani e olandesi, nonchè membri del Comitato australiano della difesa sono stati scelti per formare il nuovo Stato Maggiore del generale Mac Arthur. Si dichiara che il compito principale di questo Stato Maggiore consisterà nell'organizzare la difesa e più tardi manovrare l'offensiva dall'Australia, se questa nel frattempo no sarà stata occupata dai Nipponici. I piani a questo riguardo sarebbero preparati da Washington. A Londra si ritiene imminente un'intensa ripresa dell'attività aerea nemica contro le basi orientali dell'Australia dalla Nuova Guinea. Certe informazioni americane prevedono che Porto Darwin sarebbe uno degli obiettivi immediati del nemico.

Il Governo non ha ricevuto ulteriori informazioni sulle nuove incursioni dei Nipponici presso Capo York, ma si ritiene che operazioni molto importanti sono in corso in questa regione. I circoli militari annunciano che le forze inglesi e alleate hanno abbandonato la loro tattica difensiva per passare a delle operazioni offensive. Si teme tuttavia che nella battaglia aerea in corso le forze aeree alleate possano subire gravi perdite, come avvenne a Giava. In tal caso non si potrebbe parlare più di un'offensiva.

Un telegramma da Washington all'Agenzia telegrafica svizzera dice che certi Americani sono del parere che l'offensiva giapponese nelle Filippine, attesa da parecchio tempo onde spezzare la resistenza americana nella penisola di Baatan sia imminente. «L'ultimatum che sarebbe stato inviato dal Comando giapponese al generale Wain Wright invitandolo a capitolare, non è diversamente interpretato. Del resto la battaglia è già incominciata e i Giapponesi vogliono aprirsi la via per completare l'occupazione delle Filippine. L'entrata nella baia di Manila è però sempre controllata dagli Americani; la baia e il porto di Manila non possono dunque essere utilizzati dai Giapponesi».

Un dispaccio da Nuova Delhi di fonte inglese accenna alla discesa di paracadutisti nipponici nella regione centrale della Birmania.

Vittorio Fascetti

L'azione contro l'Australia

I bombardieri giapponesi attaccano Bindam
La più violenta incursione su Port Moresby

Lisbona, 23

Un Comunicato pubblicato a Canberra annuncia che formazioni giapponesi hanno attaccato Bindam, città a nord-ovest dell'Australia.

La British Broadcasting Corporation commentando il comunicato di Canberra pone in rilievo che gli aerei giapponesi hanno effettuato l'incursione più violenta che si sia avuta sinora contro Port Moresby. L'attacco si è svolto in due ondate successive. Da terra si sono contati 19 apparecchi giapponesi scortati da numerosi apparecchi da caccia. 10 bombardieri sono apparsi dapprima sul porto seguiti immediatamente dalla seconda formazione. Gli apparecchi nipponici immediatamente dopo aver lanciato le proprie bombe si sono abbassati sul terreno per mitragliare gli obiettivi bellici. Secondo Canberra finora non è possibile avere un'idea precisa dei danni e delle vittime dell'incursione. La British Broadcasting Corporation riferisce inoltre che apparecchi da combattimento nipponici hanno attaccato una base aerea di cui si tace il nome nella Nuova Guinea.

Si ha da Canberra che aeroplani giapponesi hanno compiuto una incursione su Katherine, sulla grande strada militare a circa 500 km. a sud di Port. Darwin.

Gli Inglesi esclusi
dal Consiglio australiano di guerra

Lisbona, 23

Si annuncia da Melbourne la costituzione di un Consiglio di guerra per la difesa dell'Australia con esclusione degli Inglesi. Ne faranno parte il gen. Mac Arthur, il generale americano comandante l'aeronautica Brett, l'ammiraglio americano comandante la flotta Deary, i capi delle Forze armate ed i Primi ministri dell'Australia e della Nuova Zelanda.

La lezione della Malacca
serve ora per Ceylon

Roma, 23

Il corrispondente del *Daily Mail* da Colombo, Alfred Pieres, scrive che la lezione della Malacca dove 19 campi di aviazione sono diventati un grandioso dono al nemico, ha dato i suoi frutti. Gli Inglesi nella previsione che a Ceylon debba accadere lo stesso, hanno stabilito di attenersi al puro necessario. Il comando della difesa di Ceylon ha, infatti, stabilito di non avere più campi di aviazione di quelli strettamente indispensabili.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'annuale dei Fasci di combattimento

Il Sansepolcrista De Magistris esalta le glorie della Rivoluzione mussoliniana in un imponente raduno di Camicie nere al Verdi

L'annuale della fondazione dei Fasci è stato celebrato ieri al Teatro Verdi dal Sansepolcrista De Magistris, designato dal Segretario del Partito, in un'atmosfera di vivido entusiasmo.

Ben prima dell'inizio della manifestazione il teatro era gremito. Dal loggione alla platea, dalle gallerie ai palchi era un ammasso di Camicie Nere, di Guffini, di Avanguardisti, di Donne fasciste, di Giovani della Gil, di Balilla, di camerati dei Gruppi rionali e delle organizzazioni sindacali. Una folla imponente che si stipava fin nell'atrio e nei corridoi e che, nell'attesa, cantava in coro gli inni della Patria e della Rivoluzione suonati dalla banda della Milizia ferroviaria. Sul palcoscenico spiccava un grande ritratto del Duce tra trofei di bandiere; ai lati erano i gloriosi gagliardetti delle disciolte squadre d'azione e i labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Il teatro, inondato di luce, era festosamente pavesato a tricolori e a bandiere del Fascio nei colori di Roma; e dai palchi pendevano tappeti cremisi.

Il messaggio di Vidussoni letto dal Federale

Quando, poco dopo le 18.30, apparvero le autorità, un grande grido si levò dalla moltitudine che, scattata in piedi, scandì a lungo il nome del Duce, prorompendo in applausi nutriti alle successive battute della Marcia Reale e di «Giovinezza» intonate dalla banda.

Dopo il saluto al Duce lanciato dal Prefetto Ecc. Tamburini, cui i presenti fecero eco possente, il Federale Piva diede lettura del messaggio consegnato al Duce dal Segretario del Partito nella ricorrenza dell'annuale. Quindi si avanzò a parlare Luigi Filippo De Magistris.

Accolto da un fervido applauso, l'anziano Sansepolcrista rievocò la storica data analizzandola partitamente nel suo significato politico e sociale e inquadrandola minutamente nelle vicende parlamentari e in quelle dei partiti del tempo.

L'orazione celebrativa

Per dare ragione del movimento destinato a riscattare l'Italia e a imprimerle una nuova anima, egli passò a un acuto esame delle contingenze prerivoluzionarie quali si presentavano alla mente e al cuore del giovanissimo Benito Mussolini, del quale tracciò un'accurata biografia per identificare in Lui, nelle varie tappe della fervida e operosa vita, il travaglio degli Italiani usciti dalla prima guerra libica e dal conflitto mondiale con i loro problemi tuttora non risolti, anzi traditi, e traditi proprio dagli alleati nonostante il sacrificio di sangue e di beni sofferto dalla Nazione. E' da quel travaglio che doveva scaturire la gran fiamma della Rivoluzione delle Camicie Nere, di cui l'oratore, seguendo passo a passo l'evolversi del pensiero mussoliniano e il suo graduale, irresistibile inserirsi nella coscienza della nuova Italia, lumeggiò la genesi, chiarì il significato ed espose il programma e quelle mete, che, nettamente tracciate dal Duce fin dagli inizi e costantemente propugnate, appaiono oggi, e più appariranno domani, nelle loro concrete e possenti realizzazioni come espressioni fondamentali della civiltà fascista nei suoi alti valori spirituali.

Con particolare interesse il pubblico ascoltò la dettagliata, vivida descrizione che l'oratore fece dell'adunata dei Sansepolcristi, e applausi scroscianti lo interruppero ai suoi accenni al movimento irredentistico della Venezia Giulia, a Oberdan, alla Dalmazia e a Trieste. Il pubblico rivisse con lui l'indimenticabile giornata in cui la città nostra ebbe la ventura di ospitare per la prima volta il Duce venuto tra noi a commemorare il Martire nell'annuale del supplizio; e così le altre appassionate giornate che nell'ampio panorama prospettato dall'oratore ricollegano uomini ed eventi della Rivoluzione a quella terra di Romagna che, traendo le radici stesse del nome dall'Urbe, ne doveva riprendere le tradizioni e farle risplendere di nuova luce e di nuova gloria per virtù di uno dei suoi figli.

Fremente entusiasmo

Alla perorazione, tutta calda ed animata, la moltitudine scoppiò in un lungo applauso, facendo intimamente proprie le parole di fede e di certezza nella vittoria con cui l'oratore concluse il suo discorso.

La manifestazione ebbe termine con il saluto al Duce lanciato dal Prefetto, tra rinnovati «Alalà» all'indirizzo dell'Ecc. Tamburini e i canti della Patria e della Rivoluzione cantati in coro.

Tra le maggiori autorità erano presenti, con a capo l'Ecc. il Prefetto Tamburini e il Federale Piva, l'Ecc. Pittoni, il Preside della Provincia, il Commissario prefettizio al Comune comm. Coppola, il Gen. Corte, Comandante la Difesa militare, il Gen. Navarra-Viggiani, Comandante la Zona, il Luogotenente generale Borghi comandante la VI Zona CC. NN., il Gen. Primiceri, i Vicefederali, il Vicecomandante federale della Gil comm. Nicosia, il col. Piovani capo di S. M. della Gil, la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il Provveditore agli Studi, il Comandante del Porto, il Comandante della Marina, il Comandante della Legione dei CC. RR., l'avv. Ruzzier, Presidente della Compagnia Volontari Giuliani, l'ing. Bardelli, capo dell'Ispettorato corporativo ed altri.

Le onoranze ai Caduti

Sia a Trieste, come in tutte le località della Provincia, la storica data del 23 marzo è stata ricordata con altri austeri riti. Tutti gli edifici pubblici, le sedi fasciste e le case private hanno esposto, per la ricorrenza, il tricolore. Dalle 8 alle 20, con susseguirsi ininterrotto di turni, squadristi, reduci dalle guerre e giovani del «Guf» e della «Gil» hanno prestato guardia d'onore ai monumenti e alle lapidi dei Caduti.

A Grado, Muggia, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Postumia e Sesana la data è stata rievocata dagli oratori designati dal Federale; nelle altre sedi dei Fasci hanno parlato invece i rispettivi segretari politici.

L'XI Giornata della massaia

Alle ore 16.30 di giovedì 26 marzo, alla Scuola di educazione ed economia domestica del Fascio femminile [illegible] verranno trattati argomenti riguardanti l'approvvigionamento. [illegible] alimentazione.

Nuovo monsignore. Don Francesco Prinz, parroco di Rozzol, che svolse per parecchi anni una proficua attività giornalistica quale direttore della «Vita Nuova», è stato nominato Cameriere segreto del Papa e quindi insignito del titolo di Monsignore.

Il rapporto del cons. naz. Dedin alle gerarchie del Pubblico Impiego

Il saluto delle Camicie nere triestine recato dal Segretario federale

Domenica mattina, alla presenza del Segretario federale dott. Piva e delle autorità, s'è svolto in Sala Littorio il rapporto delle gerarchie dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, tenuto dal fiduciario nazionale cons. naz. Aldo Dedin. Prima che s'iniziasse il rapporto i vicefiduciari provinciali, i capigruppo ed i capinucleo del Pubblico Impiego avevano reso un devoto omaggio al Sacrario di Guglielmo Oberdan.

La parola del dott. Piva

Il Federale, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha rivolto al fiduciario nazionale ed ai dirigenti del Pubblico Impiego parole di vibrante saluto a nome delle Camicie Nere triestine. Il gerarca ha posto in rilievo l'importanza che riveste particolarmente in questo momento la carica di dirigente associativo in un'organizzazione che riunisce una così vasta collettività operante sul fronte interno, assieme a tante altre categorie lavoratrici.

Il dott. Piva ha poi esortato i dirigenti a perseverare nella loro proficua attività a favore degli associati, collaborando così nel loro settore all'immancabile vittoria dell'Italia fascista.

Le vibranti parole d'incitamento pronunciate dal Federale hanno suscitato nei presenti fervide manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Ha quindi preso la parola il fiduciario provinciale rag. Ettore Benedetti, il quale ha svolto una particolareggiata relazione sull'attività svolta dall'Associazione, la quale, a Trieste, è in piena efficienza organizzativa ed ha svolto in ogni campo ed in ogni tempo una vasta attività assistenziale a favore dei suoi iscritti.

Il discorso del Fiduciario nazionale

Cessati gli applausi di consenso che hanno coronato la chiara ed efficace relazione del camerata Benedetti, s'è alzato a parlare il Fiduciario nazionale cons. naz. Dedin, il quale s'è soffermato a trattare diffusamente i vari e complessi problemi interessanti la benemerita categoria degli impiegati del Pubblico Impiego, mettendo in particolare evidenza l'attività assistenziale la quale sorretta dal valido appoggio del Partito, tende ad esplicare una vasta e saggia opera di tutela a beneficio delle varie categorie che fanno capo all'Associazione. Ricordate le difficoltà del momento che, con serena e fiera disciplina vengono sopportate dall'intero popolo italiano, il camerata Dedin ha invitato gli iscritti all'Associazione di collaborazione, nell'ambito lavoro, con la Nazione per rendere più compatto il fronte interno al quale incombe l'alto privilegio di portare un efficace contributo di opere alle nostre Forze Armate che sui vari e sterminati fronti di guerra combattono per ridare alla Patria ed al mondo un avvenire di prosperità e di gloria. Lavorare con fede, con devozione, col pensiero rivolto al Duce ed alla Patria immortale, questo deve essere il comandamento dell'ora per gli iscritti del Pubblico Impiego. Comandamento che reca nel suo alto significato le vere, sicure premesse della vittoria che sarà immancabilmente raggiunta, oltre che per il tradizionale ardimento e spirito combattivo dei nostri gloriosi soldati, anche per la ferrea disciplina a cui s'è imposto il popolo italiano.

Scroscianti applausi hanno sottolineato le virili espressioni del camerata Dedin e quindi, col saluto al Duce, s'è chiuso il rapporto.

L'odierna conferenza sul nuovo Codice di P. C.

Il prof. Virgilio Andrioli, per il corso di conferenze illustrative del nuovo Codice di procedura civile, parlerà oggi, alle 12, nell'aula principale della Corte d'Appello sul tema «Norme transitorie».

Il Seminario di applicazione forense della R. Università

La Facoltà di giurisprudenza e scienze politiche segnala l'attività del «Seminario di applicazione forense», annesso alla R. Università, che sotto la direzione del prof. avvocato Virgilio Andrioli, tiene temporaneamente le sue lezioni ed esercitazioni nella biblioteca del Sindacato fascista degli avvocati e procuratori (p. c.) ogni lunedì alle ore 12, come da avviso affisso all'albo della R. Università.

ASTERISCHI

Galleria Michelazzi. [illegible]

Onorificenza. [illegible]

Nozze. [illegible]

Assemblea degli azionisti della BANCA TRIESTINA

[illegible]

Le selezioni federali dei Ludi della cultura presentate dal Federale

Si sono svolte ieri, in una vibrante atmosfera di entusiasmo, le selezioni federali dei Ludi Juveniles della cultura, alle quali hanno partecipato [illegible] organizzati, [illegible] eliminatorie [illegible] severa [illegible] anche gli [illegible] la scuola. [illegible] sale dai [illegible] Scuola «G. [illegible]» [illegible] suddivisi [illegible] di Balilla, [illegible] Avanguardisti, [illegible] fascisti [illegible] hanno potuto [illegible] ambiente [illegible]

Delle manifestazioni cui hanno [illegible] il Federale e il Provveditore [illegible] ampia relazione.

Una conversazione del Vicefederale Stefanini e proiezione di documentari a Sesana

Venerdì scorso, alle ore 18, sono stati proiettati al Cinema Teatro [illegible] di Sesana, a cura dell'I. C. [illegible], alcuni interessanti documentari [illegible] film Luce. [illegible] il Vicefederale [illegible] Stefanini parlò [illegible] con [illegible] nel folto pubblico [illegible] entusiasmo.

Proroga del termine per il conferimento dei legumi all'ammasso

La Ceseagricola provinciale di Trieste porta a conoscenza di tutti gli agricoltori della Provincia che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha deciso di prorogare in via del tutto eccezionale il termine [illegible] per il conferimento dei legumi all'ammasso al 20 aprile p. v. [illegible] dovranno essere [illegible] provinciale S. A., via S. Nicolò 7, I.

Consegna delle cedole di prenotazione per il mese di aprile

[illegible] legumi [illegible] mese di [illegible] cedole [illegible] annonarie [illegible] domani [illegible] municipale [illegible] oggi e [illegible] dalle [illegible]

Lascia il gruzzolo sulla finestra e gli ignoti glielo rubano

[illegible]

Un ladro... cavalleresco

Restituisce borsetta e documenti ma si trattiene il denaro

[illegible]

Furti di biciclette

[illegible]

Derubata in chiesa

[illegible]

Programmi serali dell'Eiar

[illegible]

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

22-23 marzo 1942-XX

NATI	16
MORTI	24
MATRIMONI	6

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Romolo, Latino, Marco, Secondo.

DECESSI (23 marzo 1942-XX): Trevisini Antonio, a. 81; Virgolini Luigi, a. 50; Comelli Giustina nata Gregoratti, a. 78; Kaffau Antonio, a. 82; Rapus Ada, a. 41; Bianchi ved. Gregori Orsola, a. 67; Lenarcic ved. Monti Giovanna, a. 73; Mazzorana Francesco, a. 82; Marcina Bernardo, a. 49; Bait Marcello, a. 39; Moderz Francesco, a. 58; Princich ved. Pezza Antonia, a. 85; Gabrielli Vittoria, a. 78; Scala Alberto, a. 60; Luin Stefano, a. 71; Zorzet in Laurenti Maria, a. 53; De Lorenzo Vittorio, a. 5; Suman Maria, a. 19.

MATRIMONI TRASCRITTI: Talamo Giovanni Luigi, avvocato con Coceani Nietta, casalinga; Kozina Cesare, lattoniere con Pincin Carla, casalinga; Micheluzzi Oscar, capitano marittimo con Desario Addolorata, casalinga; Vanzetti Carlo, vicebrigadiere dei carabinieri con Rumpler Giuseppina, istitutrice; Carli Leonardo, vigile del fuoco con Malalan Silvana, casalinga; Ronzan Giovanni, impiegato con Faraone Anna, casalinga.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 16 al 22 marzo: Difterite casi 13, scarlattina 2, febbre tifoidea 3.

La morte dell'impresario Valentini

Si è spento in questi giorni, a 62 anni, dopo un grave intervento chirurgico, il camerata Paolo Valentini, figura molto nota negli ambienti teatrali di Trieste e delle altre città d'Italia. Nato a Capodistria e trasferitosi ancor giovanissimo con la famiglia sua nella nostra città, si rivelò ben presto come un appassionato cultore della musica e del teatro in genere. Intensa e multiforme fu la sua attività d'impresario teatrale; per quasi trent'anni allestì grandi cicli di spettacoli con complessi italiani e stranieri, dalle opere alle riviste, dai circhi ai concerti, dalle operette al cinematografo. La Compagnia di riviste viennesi, il «Cavallino bianco», il «Ba-ta-clan» di Parigi, Josephine Baker, il Circo svedese Adolphi e molte altre attrazioni di richiamo europeo furono conosciute dal nostro pubblico e da quelli delle maggiori città italiane per sua iniziativa. A Roma, dove aveva portato un grande complesso artistico viennese, ebbe l'onore di essere ricevuto dal Duce che si compiacque con lui. Negli ultimi anni, scosso nella sua robusta fibra dal male che doveva portarlo alla tomba, aveva limitato la sua attività all'organizzazione di concerti in provincia.

Conoscitore del canto (era anche un provetto pianista), indirizzò e lanciò parecchi giovani artisti. Buon patriota, esemplare padre di famiglia, egli lascia profondo compianto in quanti lo conobbero. I suoi tre figli e i due generi servono tutti attualmente e con onore la Patria in armi.

I funerali si sono svolti domenica mattina in forma privatissima. Ai congiunti le nostre sentite condoglianze.

TEATRI E CONCERTI

Dina Galli al Verdi

Come abbiamo annunciato, Dina Galli inaugurerà festosamente sabato prossimo la stagione primaverile di prosa al nostro Verdi, rappresentando con la sua compagnia una gustosa novità di Giannini: «Il sole a scacchi».

La vendita dei posti per questa recita s'inizierà domattina alla biglietteria del teatro.

Macario al Rossetti

Oggi ultimo spettacolo

Con lo spettacolo odierno prende congedo dalla ribalta del Rossetti la grande Compagnia di riviste di Macario, con Lilly Granado, Carlo Rizzo, Bruno e Brañl e tutti gli altri bravissimi elementi del complesso. L'ultima rappresentazione avrà luogo questa sera e s'inizierà alle 20.30.

"Rigoletto" al Rossetti

con Carlo Galeffi, Massimo Suran e Clara Bergamini

Il 28 e il 29 corrente si svolgeranno al Politeama Rossetti due rappresentazioni straordinarie del «Rigoletto» di G. Verdi. Abbiamo già rilevato che lo spettacolo, che sarà allestito con ogni decoro, avrà particolari attrattive nel fatto che la parte di Rigoletto sarà interpretata dal baritono Carlo Galeffi e che quale «Duca di Mantova» debutterà il tenore triestino Massimo Suran, considerato la rivelazione dell'ultimo Concorso di Alessandria. Ci consta ora che la parte di Gilda sarà interpretata dalla soprano Clara Bergamini, nome già ben noto al pubblico anche come vincitrice del recente concorso al Centro sperimentale. Pure le altre parti saranno affidate ad artisti di bella notorietà.

Il violoncellista Amedeo Baldovino alla Società dei Concerti

Domani, alle 18.45, si terrà nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» il 12.o concerto sociale affidato al noto violoncellista Amedeo Baldovino, che con la collaborazione pianistica di Lidia Progetti in luogo del m.o Angelo Kessissoglù, impedito, eseguirà sonate di Boccherini, Schubert, la Ciaccona di Bach per violoncello solo e la grande Sonata di Beethoven in la maggiore per violoncello e pianoforte. La vendita dei posti a sedere oggi e domani alla biglietteria del Teatro Verdi. Prossimo concerto lunedì: Quintetto dell'Accademia Chigiana.

Fervido successo a Udine dell'orchestra di Trieste diretta da von Hoesslin

Udine, 23

Vivo successo ha ottenuto iersera al Teatro Puccini il concerto sinfonico diretto dal maestro Franz von Hoesslin, con la partecipazione dell'orchestra dell'Ente autonomo del Teatro Verdi di Trieste. Il programma, che comprendeva il preludio e la morte d'«Isotta» di Wagner, l'introduzione del «Franco cacciatore» di Weber e la sesta sinfonia «Pastorale» di Beethoven, è stato seguito con viva attenzione dal numerosissimo pubblico presente, il quale ha tributato al maestro direttore e agli 80 professori d'orchestra prolungate ovazioni. Il maestro von Hoesslin è stato particolarmente festeggiato ed evocato più volte al podio direttoriale.

Al concerto, iniziatosi con la Marcia Reale e «Giovinezza», assistevano il Prefetto, il Federale, il Podestà e altre numerose autorità e personalità del mondo artistico e culturale cittadino.

RADIO

24 marzo

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2): Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine superiore. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.20: Orchestra classica. 13.20: Musiche da film. 14.15: Musica varia. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 15: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Tosca» (in onore dei feriti e soldati germanici). 19.45: Quintetto di fisarmoniche di Lubiana. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.35 (onde: metri 245,4, 420,8, 491,8, 569,2): Dal Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma: Musiche gregoriane e musiche per organo eseguite da Ferruccio Vignanelli. 21.45: Le canzoni dei fiori. 22.15: «Passeggiata verso la primavera», poemetto di R. Morbelli, orchestra Spaggiari. 23 (circa): Orchestra Zeme.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230.2). Ore: 12.40: Canzoni napoletane. 13.15: Concerto. 13.45: Concerto. 14.25: Quartetto «Il Giglio». 15: Primo e secondo atto di «Tosca». 17.15: Musiche italiane contemporanee dirette dal m.o E. Gracis. 20.40 (onda m. 230.2): Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini. 21.25: Coro del 60.o battaglione M da sbarco. 21.40 Dischi di musica operettistica. 22.10: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa; al pianoforte: E. Petacci.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	20	23
Rendita 5%	94.15	94.20
Rendita 3½%	80.50	80.50
Redimibile 3½%	76.25	76.25
Redimibile 5%	95.90	95.95
Obbligaz. Tre Venezie	95.70	95.70
Buoni Tes. nov. 1943(I)	98.75	98.75
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.40	98.40
Buoni Tes. nov. 1944	98.35	98.40
Buoni Tes. nov. 1949	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.15	97.25
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.10	97.20
Elettr. Ferrovie Stato	494.—	494.50
I. R. I.	483.—	482.50
I. R. I. «Mare» 4½%	503.—	503.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	547.—	547.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	474.50	475.50
Fond. Tre Ven. 4%	472.—	471.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Sofias	337.—	337.—
Assicurazioni Generali	1155.—	1149.—
Assicuratrice Italiana	715.—	715.—
Infortuni	2505.—	2500.—
Riun. Adriat. ser. A	2400.—	2400.—
Riun. Adriat. ser. B	2400.—	2400.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	452.—	452.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Ferrovie Meridionali	1417.—	1400.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	59.—	59.—
Tripcovich	735.—	735.—
Tram	200.—	200.—
Ampelea	410.—	410.—
Arrigoni e C.	390.—	320.—
Cantieri Riun. Adriat.	268.—	264.—
Cementi Isonzo	150.—	150.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—
Terni	286.—	284.50

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. 20.30: Compagnia Macario nella rivista «Una sera di festa».
NAZIONALE. 16.15, 17.40 e 20.20: «Patrizia», con Raimu, Day, Fernandel.
EXCELSIOR. 16.15, 18.30 e 21: «La squadriglia Lützow, C. Krayssler, C. Löck, H. Welzel (Manderfilm).
PRINCIPE. 15.30: «Nelle sabbie mobili», Pierre Blanchar, Annie Ducaux.
FILODRAMMATICO. 14.30: 1.a visione: «Ho trovato il mio uomo», con H. Söhnker, P. Hartmann; e Comp. «Triestina» in «Tre cagne intorno un osso» e Varietà.
FENICE. 16, 18.20, ultimo spett. 21: «La cena delle beffe», A. Nazzari, C. Calamai (Enic) e «Costa dei Poeti».
ITALIA. 15.30: «La fuggitiva», passionale romanzo d'amore, Jole Voleri, Renato Cialente. Ult. 21.30.
REGINA. 16: «I diavoli volanti», con i due assi dell'allegria: Stan Laurel, Oliver Hardy. Ultima: 21.30.
IMPERO. 15.30: Ultimo giorno di: «Una signora dell'ovest». Domani: «Turbamento». Il film tanto atteso.
REALE. 15.30: «Teresa Venerdì», Irasena Dilian, romanzo d'amore.
GARIBALDI. 15.30: «Amore imperiale», con Luisa Ferida. Ultima: 21.10.
MASSIMO. 16: «La radio nella tempesta», sensazionale, con Nan Grey, Charles Bickford.
NOVO CINE. 15.30: «Crimine di Kruppack, con Harry Tiel (giallo).
MODERNO. 16: «Verso l'amore», passionale, K. Söderbaum. Ult. giorno.
ODEON. 15: «Stella di Rio», con la celebre danzatrice La Jana.
ARMONIA. 15.30: «Tre filibustieri a Parigi», J. Cordoba, e Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Papà per una notte», con Sergio Tofano e L. Cortese.
POPOLO. 15: «Scampolo», Lilia Silvi A. Nazzari, un mare di risate.
AZZURRO. 15: «Una inebriante notte di ballo», con Zarah Leander.
RADIO. 15.30: «Vigilia d'amore», con I. Dunne, Ch. Boyer. Segue Ridolini.
VITTORIA. 16: «Il figlio di Frankenstein», con Boris Karloff.
CENTRALE. 15: «Il primo bacio», con la deliziosa Deanna Durbin.
ADUA. 15: «Gli sparvieri del Texas», con Fred Scott. Segue comica.
VENEZIA. 15: «Io sono un criminale», J. Carroll, e «Ti sposerò domani».
CARDUCCI. 15: «Perchè hai ucciso?», giallo, e «Pluto», a colori.
BELVEDERE. 15: «Capitan Furia» è un film dai strepitosi successi.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Concerto e serata dell'allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 2a, tel. 90184). Taverna caratt. Divert. conc.
AL TOPOLINO (Banne 23 tel. 30-50). Taverna allegra. Concerto. Allegria.

CORRISPONDENZA APERTA

Riconoscente. Se la domanda risale a tempo fa, vi abbiamo senza dubbio già risposto. Ad ogni modo ripetete la domanda, dato che non possiamo sapere di che cosa si tratta.

Licenza. Dovete rivolgere la vostra domanda alla R. Intendenza di Finanza - Trieste, da cui potrete anche ottenere più ampie informazioni.

Mara. Vi abbiamo risposto sul «Piccolo della Sera (Popolo di Trieste)» del 20 corr. Se la risposta vi è sfuggita, venite a consultare le nostre collezioni a disposizione del pubblico.

Sapere. Non crediamo che abbiate il diritto di richiedere ancora altri sussidi, ma tuttavia provate a rivolgervi per maggiori informazioni all'anagrafe, via Armando Diaz 25, Ufficio sussidi militari, stanza n. 45.

Una padrona di casa. Voi dovreste rivolgervi, per tali informazioni, al Sindacato Fascista dei proprietari in via S. Spiridione n. 7.

(Segue nel Popolo di Trieste Piccolo della Sera)

NOTIZIARIO SPORTIVO

La giornata degli ospitanti nel campionato di calcio

Il fatto più importante della ventunesima giornata di campionato è il nuovo passo falso della Roma, incappata a Milano in un'altra dura sconfitta, la terza nel giro di quattro settimane subita dalla squadra che nelle precedenti 17 partite aveva perduto una sola volta. La Roma ha voluto perdere il primato che all'inizio del girone di ritorno pareva ormai definitivamente acquisito. Non si può altrimenti spiegare la scivolata, che ha assunto ormai le caratteristiche di un precipizio. Incalcolabili sono per la compagine giallo-rossa le conseguenze di questa serie di rovesci, tanto che se non si riprenderà prontamente, la Roma si troverà ben presto esclusa dalla lotta e finirà per essere assorbita dal nugolo delle squadre militanti al centro della graduatoria.

Ma se la Roma perde i contatti non si sa proprio chi possa assumere la qualifica di favorito. Come stanno le cose oggi, il più serio aspirante andrebbe ricercato nel Torino, ma si tratta d'una squadra talmente capricciosa... Avete visto domenica? Ha vinto ricuperando uno svantaggio di tre reti! Ora, se l'aver saputo raddrizzare una partita che qualunque altra squadra avrebbe considerato definitivamente perduta prova delle doti di carattere dei giuocatori granata, il fatto di aver incassato tre punti iniziali da un modesto Napoli dimostra anche la scarsa serietà della squadra torinese. Tra un Torino così poco regolare e un Venezia, dall'andatura magari meno brillante ma più metodica, è difficile non preferire il Venezia, a proposito del quale cadono, via via che il cammino prosegue, molti dubbi sulle possibilità di resistenza. S'era detto che più che giuocare il Venezia corre e si temeva che presa dai morsi della stanchezza la squadra nero-verde avesse denunciato i primi sintomi della crisi. Ma nessun sintomo è stato avvertito e i lagunari marciano spediti come nelle prime settimane. I casi sono due: o il Venezia è dotato di più giuoco che non si sospettasse oppure dispone tuttora di una certa riserva di fiato. Riprenderà il primato? Una cosa è certa: che per vincere il campionato bisognerà fare i conti col Venezia. Non ancora precisato il ruolo del Genova che, pur senza avvicinarsi alla testa della classifica, tiene il passo. Avremo un estremo tentativo della compagine rosso-blu!

Una partita assai viva abbiamo visto al Littorio triestino. Ciò che ha maggiormente impressionato è stato lo spirito combattivo che tuttora anima i campioni prossimi a cedere l'emblema. Che temperamento! Il Bologna è sempre una squadra che non vuole intenderla di perdere e si batte come se in ogni partita fosse in palio il titolo. Veramente ammirevole questa tenacia. La Triestina è sulla via di riprendersi. Ha ritrovato la volontà. E' piaciuto Ballarin nel ruolo di centravanti. Egli l'ha sostenuto meglio degli altri che precedentemente s'erano provati. Non resta che insistere fino al reingresso di Cergoli, che certamente vedremo all'opera in questa stagione calcistica dato che dopo le partite di domenica prossima il campionato andrà in vacanza per la durata di un mese.

La ventunesima giornata è stata la più avara verso le squadre ospiti: una sola (il Genova, che ha pareggiato a Bergamo) ha lasciato il campo avversario imbattuta. Le altre sette hanno avuto un triste viaggio di ritorno.

COMUNICATI

AVVISO D'ASTA

Il giorno 28 marzo 1942, ore 9.30 a Trieste, via Nizza 16, sala incanti, procederò vendita radio, vasca, sedia, dabagno, mobili. Cancelliere della R. Pretura.

Rabesco
a Caterina

Nato dall'uomo e per l'uomo, il libro somiglia all'uomo forse più che non altra sua opera.

Così, vi sono libri quasi prepotenti: tu li ricacci in fondo al cumulo, ed essi, come avessero i gomiti e li usassero, subito tornano in primo piano, sfacciati e petulanti. Però altri, proprio come talune creature, sono schivi, stanno sempre dietro, timidi, quasi vanificati dalla loro stessa timidezza. Tu te ne accorgi, tuttavia per un poco fingi di non vederli come sei, anche per i libri, al principio che la timidezza è segno o d'inferiorità o di superbia; poi, un giorno, ti decidi: afferri il più timido fra essi, lo interroghi come usa con i ragazzi; e il più delle volte scopri nelle sue pagine, invece che inferiorità o superbia, qualcosa che ti dispiace di aver aspettato oggi per farlo tuo.

Ecco, a ragion d'esempio, «Poesie di Caterina Lelj: un volumetto che resta bianco non ostante lo stampato e nel quale tutto aspira a trarsi dal primo al secondo piano. Perfin la poetessa parla, nel libro cui pure affida la sua poesia e il suo nome, non prima che abbiano parlato un poeta e uno scrittore; i quali, a loro volta, restano sconosciuti, canto senza nome, anonima dichiarazione affettuosa, sino all'indice dove, quali fanciulli vistisi scoperti, hanno l'aria di convenire:

— Ebbene, sì, siamo noi: Francesco Barbieri e Benso Becca.

Lì per lì, si resta sorpresi. Non c'è arte senza poesia, non artista che non sia anche poeta; ma chi sospettava in Barbieri la possibilità di trasferirsi, sì felicemente, dall'arte apotelestica, pittura e scultura, alla temporale e musicale poesia? E Benso Becca — caustico Marziano delle quotidiane filippiche antinglesi — dove teneva nascosto il fiore della tanta gentilezza che gli è avvenuto di affidare alle due paginette della sua prefazione, breve eppure eloquente ad imo?

Così è; e la sorpresa continua. Non c'è libro senza prezzo: specie oggi che tutto è commerciale; ma, per quanto si cerchi, il costo del volumetto non si trova: certo perchè l'amicizia e l'amore non si comprano nè si vendono. Il prezzo dichiara, in un libro, un interesse in molta parte editoriale; epperò lo spazio della copertina, riservato di regola alla ragione editoriale, resta bianco: e solo in fondo alla pagina di guardia, si legge in lettere non fatte per dare all'occhio: «A cura di Mario Seno». Il che fa pure un po' di luce intorno all'arcano del piccolo libro.

E, allora, leggiamo. «Dove sei nata?», chiede Barbieri. Due pagine in là, Caterina ascolta da dentro l'intrico di un disegno dello stesso Barbieri, chiara e non chiara, come un mistero palese. Chi domanda non si attende, del resto, una risposta, poichè subito soggiunge:

In un cerchio di stelle
nello spasimo del sole.

Quindi Benso Becca confessa di aver conosciuto più di un sogno e di una favola di Caterina, nel tempo in cui essa era una scolara e lui, insegnante, non ancora Marziano. Ma una favola la posso raccontare anch'io.

Di là dagli alberi del Pincio, le trombette dei fanciulli sonavano nell'aria dubbiosa, vicina al tramonto, come nella sinfonia di Respighi in gloria dei cipressi di Roma. Caterina guardava lontano, men lontano: scorse Castel Sant'Angelo e, sovvenutasi de' suoi angioli, nell'andare con gli occhi della mente li vide quasi, anche per effetto di una prospettiva mentale, in mezzo ai rami, alle foglie. Infine disse, come quando confidava i propri sogni al professore, futuro Marziano:

— Chi sa che gli angioli, quando la gente dorme e nessuno li vede, fanciulli come sono, non spicchino il volo di laggiù e non vengano a giocare anch'essi sul Pincio, nascondendosi senza nascondersi, dentro il fogliame degli alberi?

Barbieri le camminava al fianco; e, tornato a casa, prese carta e matita, e disegnò gli angioli di Castel Sant'Angelo sugli alberi del Pincio, i visi paffutelli intorneati di foglie: come si vede in uno dei suoi disegni che intermezzano il libro di Caterina, ma come non si legge in alcuna lirica di Caterina.

La differenza è il segno di un epilogo, di una vicenda conchiusa.

Caterina scende dalla rupestre altezza abruzzese, Barbieri sale dalla Puglia supina, ciascuna da una terra unita all'altra per mezzo di una lunga, ampia via verde, detta *tratturo*, attraverso cui le greggi emigrano, in primavera, verso i pascoli abruzzesi, in autunno, verso quelli delle Puglie. Ma, insieme con le greggi, entrano in Terra d'Abruzzi, nella stagione che ci vanno, talune cose squisite, proprie della dolceria pugliese; e nel libro di uno scrittore mio omonimo, tuttavia Francesco, trovo una pagina in cui, dopo nominate molte delicatezze, è detto: «Questi sono i doni che la Puglia vassalla manda all'Abruzzo signore»; come chi dicesse, e noi diciamo: la Puglia del pugliese Barbieri all'Abruzzo dell'abruzzese Caterina...

E non si vede che Caterina, donando a Barbieri il suo sogno degli angioli sugli alberi del Pincio, ha interrotto la tradizione, dando invece che ricevendo? Non perciò Barbieri se ne approfitta: ma il dono ricambia col dono: per modo che nel libro, se le poesie sono di Caterina, gl'intermezzi sono suoi, con disegni che fanno alla poesia quasi da contrappunto, sensibilizzandone il tono da elegia romana, fissandone l'aura in suggestivi riferimenti prospettici. La sua matita lavora lieve e fitto, come la natura quando con suoi segni minuti e numerosi adombra, sui polpastrelli delle dita, la grazia armoniosa di una creatura.

Però, che dice la poesia di Caterina? che ci reca? Pare talvolta un puro colore; ma più spesso riprende le profonde voci che suonano nelle valli dell'anima. Seguita sorprendendo simultaneità finora non conosciute di cose e di spiriti, opera compenetrazioni di dissimiglianze mediante una elementare somiglianza segreta, celebra risvegli umani seguitati fuor dell'umano, perfino

nell'occhio dei galli
specchi di falsi paradisi.

Può darsi, come nel secondo dei versi citati, che si avverta un'eco di Govoni; ma nessuno deve giudicare dall'episodio. La poesia di Caterina ha una sua strada e un suo officio: palesa un'ansia simile a quella delle foglie alla chiara luna, sospira in uno con i margini dei boschi, trema dello stesso tremito che fa carezzevole la bruna malinconia, intende il sogno, quasi come un proprio sogno, che pullula nella corteccia delle querce, conquista sensi non riconosciuti e zone di realtà finora defilate; infine, si accampa sulla cima di un sentimento ricco e strano. Le stelle, a ragion d'esempio son tramontate; ma — dice la poetessa:

Sa di stelle ancora
quest'alba . . . . . .
. . . . umida
delle cose della notte

annunciando che quel che è stato pur seguita ad essere, come se ogni cosa avesse una scia, godesse di un esistere protratto, sì da restare e sussistere pur nelle seguenti nuove cose: le stelle nell'alba, le meteore nelle chiare ombre del cielo.

Donatello d'Orazio

Avventure sulla Manica: un aereo da combattimento tedesco avvista un canotto di gomma che reca cinque naufraghi

Provvedimenti disciplinari
del Segretario del Partito

Roma, 23

Il Segretario del Partito ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari:

Espulsione dal P. N. F. del già consigliere nazionale Francesco Maria Aprosio con la seguente motivazione: «*Abusando della carica di consigliere nazionale si è reso indegno di militare nelle file del Partito per tentata opera di corruzione e losca attività affaristica*».

Ritiro della tessera del P. N. F. al fascista Mario Tozzi, ispettore della Federazione fascista dell'Urbe, con la seguente motivazione: «*Svolgendo illecita attività affaristica dimostrava insensibilità politica aggravata dalla sua qualità di gerarca*».

Sospensione dal P. N. F. a tempo indeterminato dei fascisti Mario Troisi e Giuseppe Fenu (in attesa dei risultati del giudizio penale) con le seguente motivazione: «*Per irregolare gestione di un Dopolavoro aziendale*».

Un anno di sospensione dal P. N. F. al fascista Gavino Soddu con la seguente motivazione: «*Per prestazioni di consulenza legale dannose e ingiustificate*».

Un anno di sospensione dal P. N. F. al fascista Adriano Stramignoni con la seguente motivazione: «*Per scarsa sensibilità fascista*».

Francesco Maria Aprosio è stato arrestato.

Norme per le corrispondenze
dirette all'estero

Roma, 23

A partire dal 30 c. m. tutte le corrispondenze (comuni ed aeree) dirette all'estero, per poter aver corso, dovranno essere presentate dal mittente agli appositi sportelli degli uffici postali, chiuse e non affrancate. A tergo delle buste, per le lettere, e sulla metà di sinistra della parte riservata all'indirizzo, per le cartoline, dovranno essere riportate le generalità e l'indirizzo del mittente e del presentatore della corrispondenza. Questi dovrà versare all'impiegato postale l'importo dell'affrancatura e provare la propria identità, con l'esibizione di uno dei seguenti documenti: passaporto; porto d'armi per difesa personale e caccia; patente guida autoveicoli; documenti di riconoscimento con fotografia rilasciati dalle amministrazioni dello Stato per i funzionari dipendenti; tessera del P. N. F.; tessere dell'«Unuci»; carta d'identità; libretto di pensione dei funzionari dello Stato. La corrispondenza diretta all'estero che sarà impostata direttamente nelle cassette postali non avrà corso.

Le presenti norme non si applicano: 1) a corrispondenze dirette in località dell'ex Jugoslavia facenti parte delle provincie di Lubiana, Zara, Spalato, Fiume e Cattaro, ed ai Possedimenti e Colonie (Africa Italiana, Isole Italiane dell'Egeo); 2) a corrispondenze dirette a militari con indirizzo di Posta militare.

Si ricorda che per la durata della guerra è vietato, per la corrispondenza diretta dall'estero: a) invio di cartoline illustrate; b) invio di biglietti postali; c) uso di buste foderate; d) uso di carta quadrettata; e) includere nelle lettere: fotografie panoramiche o di località o di interesse militare (quelle di persone non devono essere incollate su cartoncini), ritagli di giornale, sigarette, carta e busta da lettere in bianco; francobolli; cartamoneta; carta da musica in bianco o scritta; f) uso di lingua diversa dalle seguenti: albanese, amarica, araba, boema, bulgara, cinese, coreana, danese, finnica, francese, giapponese, greca italiana, inglese, latina, norvegese, olandese, persiana, polacca, portoghese, romena, russa, serbocroata, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca, tailandese, turca, ucraina e ungherese. Le corrispondenze per le quali non saranno ottemperate tali prescrizioni verranno tolte di corso.

Parenti a Budapest

Budapest, 23

E' atteso per domani l'Ecc. Pareschi, ministro dell'Agricoltura. Egli, oltre a diverse istituzioni agricole ungheresi, visiterà anche la Fiera agricola. L'Ecc. Pareschi è ospite del ministro ungherese dell'Agricoltura, barone Banffy.

Alberto de' Stefani a Trieste
Dalle materie economiche alla pittura - A colloquio con l'illustre Ospite

Ieri è stato ospite della nostra città l'Eccellenza Alberto de' Stefani, il quale ha voluto visitare la mostra degli artisti, quasi tutti veronesi, aperta con tanto successo alla Galleria del Corso e dove espone egli stesso. L'illustre visitatore si trattenne alla Galleria alcune ore del pomeriggio, in cordiale conversazione con gli artisti nostri. Egli ebbe la più lieta impressione dell'ordinamento della mostra, che dichiarò felicissimo per la dignità delle sale e l'armonico collocamento. A una certa ora sopraggiunse il Prefetto, Gr. Uff. Tamburini, e fece il giro della mostra insieme con Alberto de' Stefani, esprimendo il suo caldo compiacimento per il valore delle opere esposte.

Naturlamente fu chiesto ad Alberto de' Stefani come egli si fosse deciso a dedicarsi alla pittura nei suoi maturi anni, dopo una vita tutta trascorsa nello studio delle materie economiche. Egli ha sempre amato la pittura — fu la risposta — e non da ieri si manifestò in lui la passione di dipingere. Dipinse parecchio nel passato, ma soltanto nei due ultimi anni la pittura lo prese completamente ed egli ne fece occupazione e gioia della sua vita. Difatti, come già qui fu scritto, egli può vantare ormai notevoli raggiungimenti, che ne fanno un vero artista; e tale lo si riconosce anche all'occhio acuto e all'aperta intelligenza con cui apprezza e giudica nelle loro qualità essenziali le opere d'arte. Così lo sentimmo ieri vantare con entusiasmo il pittore Trentini, che sotto certi aspetti potrebbe insegnare — egli dice — a tutti i pittori italiani, e al cui insegnamento si sente egli stesso riconoscente. E non meno caldo giudizio diede della pittura della signorina Schiavi: una giovane di ventisei anni, un temperamento d'eccezione, che a cinque anni disegnava le figure del Mantegna, ed ebbe quell'alto esempio sempre presente, talchè ancora è riconoscibile nelle pitture di questa mostra, che suscitarono così ammirata sorpresa anche a Trieste. Altrettanto pavidi e ben ragionati gli apprezzamenti del visitatore sulle opere dello scultore Girelli. Quanto alle pitture che egli si propone fare in avvenire, Alberto de' Stefani vuole una cosa sola: che siano chiare e ben respiranti. Alle moderne stanze tutte chiare — egli si espresse — non si addice che una pittura chiara.

La bella mostra, che l'Eccellenza de' Stefani abbandonò verso sera, rimarrà aperta ancora alcuni giorni, e già intanto è allietata da un notevole numero d'acquisti.

Buffonate
del "Daily Mail,,

Roma, 23

Con la firma di un tale Alexander, il *Daily Mail* di Londra ha pubblicato, datato dal Cairo, un largo notiziario sulla vita di Roma che il corrispondente del giornale londinese pretende di averlo avuto da persona rientrata da poco in Egitto da Roma. Tra le altre buffonate narrate dal giornalista britannico vi è la seguente: «In tutto l'Urbe regna il panico per il pericolo delle incursioni aeree, tanto che appena si ode il rumore di un motore tutta la popolazione, senza nemmeno domandarsi se si tratti di aerei italiani o stranieri, si affretta ad affollare i rifugi».

Ogni abitante di Roma ha appreso con buon umore questa notizia, ma i Britanni che vedono diminuire ogni giorno il loro razionamento e ogni giorno minacciati i loro rifornimenti, devono confortarsi, se non rallegrarsi, pensando che più difficile è la condizione materiale e morale della vita degli Italiani, già messi fuori dalla guerra per comando di Churchill dal dicembre 1940 e però ancora presenti nel conflitto come i fatti provano ancora oggi, con il disastro mediterraneo sofferto dalle forze navali britanniche.

L'esilarante corrispondenza conclude poi con una regolare informazione: «Sempre più largo è intanto il movimento del popolo a favore di un Governo del conte Sforza».

Sono veramente ben pochi qui a Roma coloro che ricordano questo nome. Sono quelli che contano come lui settanta anni suonati o rievocano le sue avventure diplomatiche o clandestine in un lontano tempo, ormai disperso nell'oblio, ma su un milione e mezzo di abitanti di Roma i cittadini che ricordano il conte Sforza e sanno di lui oltre che il nome le qualità della sua opera, si contano sulle dita.

Ancora una volta i romani hanno da apprendere dal corrispondente britannico dal Cairo quali siano i pensieri e le preoccupazioni presenti nel loro cervelli.

La rappresaglia di Vichy
2000 inglesi dimoranti al Marocco internati dalle autorità francesi

Vichy, 23

Duemila cittadini britannici dimoranti al Marocco sono stati internati dalle autorità francesi. Il loro internamento costituisce un provvedimento di rappresaglia contro il bombardamento di Parigi.

Categorico invito ai Tedeschi
a non intraprendere viaggi di piacere

Berlino, 23

Lo *Zwölf Uhr Blatt* pubblica un proclama emanato dai ministri della Propaganda e delle Comunicazioni del Reich con il quale la popolazione civile tedesca è categoricamente invitata, a scanso di incorrere in severe penalità, a non intraprendere viaggi di piacere durante il periodo primaverile. I motivi del viaggio dovranno essere scrupolosamente documentati e saranno ammessi solo in casa di malattia. Chi trasgredisce a queste norme potrà anche essere internato in campo di concentramento.

Forte terremoto registrato a Jena

Berlino, 23

L'Istituto sismologico di Jena informa che ieri, alle 0.33, è stato registrato un terremoto di notevole intensità con epicentro posto a circa 9300 km., presumibilmente nel mar cinese meridionale presso Formosa. Alle 3.26 è seguito un altro moto più debole con epicentro a circa 4000 km.

LA SIEPE DI ALOE

— Ricapitoliamo — disse l'ispettore Jack Jeffrey, un bel giovanottone sui trent'anni, alto pochi centimetri meno di due metri, esattamente 1,93 diceva la sua cartella segnaletica — voi vi accusate di aver sparato contro alcune persone durante una gita di caccia. E' così?

L'uomo che sedeva col cappello in mano dall'altro lato della scrivania era l'opposto di Jack: piccolo, magrolino, basso — non superava il metro e mezzo di statura — con una vocetta acuta, gli occhi, piccini e distanti fra di loro, mobilissimi.

— Non mi accuso — precisò — denunzio un fatto. Colpa non ne ho e non ne riconosco. Andavo a caccia, con regolare permesso, ho visto qualcosa che m'è parsa una pernice, ho sparato. Ho immediatamente udito un urlo, poi delle imprecazioni... Lì per lì, irragionevolmente, sono scappato: ho temuto di essere aggredito, non sono un gigante come voi... Poi, ripensandoci, ho deciso d'informare la polizia. E' stato un errore, involontario: se ci son danni da pagare pagherò. Ecco tutto.

Jack fissò l'ometto.

— Avete detto che vi chiamate? disse dopo una pausa.

— Filippo Harlington.

— Di professione?

— Incisore.

— Dove lavorate?

— In casa mia... Sì — proseguì Harlington rispondendo allo sguardo un po' stupito dell'ispettore — sono stato per una dozzina d'anni all'Istituto Calcografico di Boston, ma poco per volta, senza volerlo sul principio, mi formai una clientela mia... Allora ho preferito lavorare per mio conto, senza schiavitù d'orario e malumori di padroni...

— Guadagnate molto?

— Dipende — rispose l'ometto con improvvisa circospezione — in sostanza io ho la grande virtù di sapermi contentare, e il sentirmi libero mi compensa di tanti sacrifici... Oggi, per esempio, non avevo voglia di lavorare e me ne sono andato a caccia. Fossi stato al Calcografico non avrei potuto permettermelo. Sarei stato magari tutto il giorno senza far niente, ma seduto al banco, con gli occhi fissi sulla pietra.

— Litografica? interruppe Jack.

— Sì, rispose l'ometto, io lavoro di solito per litografia. Ma incido anche in legno, in metallo, su osso o su elementi moderni...

— Cosa intendete per elementi moderni? chiese l'ispettore.

Harlington dette un'occhiata obliqua al funzionario.

— Gli elementi che la clientela mi dà da incidere — rispose un po' infastidito — galattite invece che avorio, zinco anzichè rame, cristallo o pietre varie invece della solita pietra litografica...

— Ho capito, disse l'ispettore pensoso. E così — aggiunse dopo una pausa — questa gente che avete colpito vi ha inseguito. Come si spiega che non v'abbia raggiunto?

— Ma... mi pare d'avervi detto che ho corso molto...

— Ah già, disse l'ispettore, è vero. Gridavano i vostri inseguitori?

— Credo di sì.

— Cosa dicevano?

— Non saprei... Non pensavo che a scappare, e allora, capirete...

— Capisco, rispose Jack. Bene, signor Harlington, ho preso nota della vostra denunzia... Se qualcuno verrà a reclamare vi avvertirò.

O

— Lo strano in tutto questo — diceva Jack qualche ora dopo al commissario capo — è la serie di contraddizioni di questo curioso autodenunciante. Dice d'aver sparato contro qualcosa che poteva essere una pernice, ma ha ferito qualcuno che evidentemente non volava. Poi aggiunge d'essere stato inseguito e questo è assolutamente impossibile: con quelle gambettine, imbarazzato dal fucile e dal carniere, su terreno vario, sarebbe stato raggiunto con quattro salti da un uomo normale!

— Qual'è la vostra opinione? chiese il commissario.

— Io credo... ammesso che il racconto di Harlington sia esatto in tutti i particolari... che egli abbia sorpreso qualche coppia più o meno clandestina, la quale, per tema di compromettersi, non si fa viva, anche se è stata colpita dietro quella siepe di aloe.

Il commissario guardava attentamente un manifesto di rivista ch'era stato presentato per l'approvazione. Una stupenda ballerina, che la decenza avrebbe consigliato di vestire un po' di più, faceva cadere da un corno d'abbondanza gioielli d'ogni genere, monete, biglietti da cinquecento e da mille dollari.

— Una coppia non avrebbe gridato — rispose il commissario dopo una pausa — nè avrebbe tentato un inseguimento... O il vostro incisore è venuto a raccontarvi una favoletta, oppure è accaduto questo: i colpiti hanno gridato, hanno cominciato ad inseguirlo, poi l'*hanno riconosciuto* ed hanno smesso...

— Perbacco — esclamò l'ispettore — questa è una ipotesi...

— Si tratta di scoprire chi, avendo riconosciuto l'incisore, abbia ritenuto opportuno desistere dall'inseguimento. Credo anzi che fareste bene a sorvegliare il vostro cacciatore sbadato perchè...

Squillò il campanello del telefono.

Il commissario staccò il microtelefono dal gancio.

— Chi è? Parla il Commissario Capo Jim Rader, sì, dite pure, sergente... L'ispettore Jeffrey è qui, accanto a me...

Il commissario ascoltò qualche istante.

— Bene, sergente, fra un quarto d'ora saremo là.

Rimise il telefono sul gancio, e fissò l'ispettore.

— E' accaduto proprio ciò che temevo — disse. — L'incisore è stato assassinato.

— Quando? esclamò l'ispettore.

— Mezz'ora fa. Nessuna traccia e nessun indizio, dice il sergente Steven... E' chiaro che i colpiti l'hanno riconosciuto ed hanno voluto punirlo — concluse infilandosi il pastrano.

— Mi sembra una punizione troppo grave per un'impallinatura — mormorò Jeffrey aiutando il suo superiore — ci dev'essere altro.

— Certo che c'è altro — disse Rader — mettendosi il cappello, e l'incisore ha fatto male a tacerlo... Sarebbe ancora vivo se avesse detto tutta la verità.

O

Un'attenta perquisizione in casa di Filippo Harlington non dette grandi risultati. Incisioni d'ogni genere — etichette per profumi per salse, per svariatissimi prodotti — ingombravano lo stanzone dove il disgraziato lavorava. In un angolo c'era un torchio col quale l'incisore faceva le sue prove.

— Speravo di trovar qualcosa di più — esclamò Jeffrey dopo due ore di accanite ricerche.

— Sì, rispose il commissario, anch'io... Ero quasi certo di trovare una serie di pietre litografiche per stampare biglietti falsi... Ma o non ci sono mai state o sono sparite...

— Oppure sono nascoste altrove — disse Jeffrey.

— E' l'ipotesi più ovvia. Cercate altrove, allora.

L'ispettore Jeffrey se ne tornò al suo ufficio imprecando contro la sua dabbenaggine. Se avesse interrogato meglio l'incisore, se lo avesse trattenuto! Non c'era niente contro di lui, apparentemente, ma avrebbe potuto benissimo tenerlo qualche giorno sotto chiave in attesa d'informazioni! Avrebbe evitato l'assassinio, e forse avrebbe scoperto le fila di quella combriccola di fabbricanti e spacciatori di biglietti falsi che pareva — ed era, in realtà — inafferrabile! Ogni tanto si pizzicava qualche spenditore ma o si trattava di gente in buona fede e di precedenti puliti, o di spacciatori noti che però non erano in grado di dire chi aveva loro fornito i biglietti. Il misterioso fornitore appariva sempre in automobile, di notte, col volto coperto da una sciarpa e dalla visiera del berretto, nei luoghi più impensati. Gli spacciatori erano raggiunti all'improvviso, ritiravano i biglietti falsi e versavano la loro percentuale di danaro buono senza bisogno di scambiar parole... o, se parlavano, non ottenevano risposte! Il piccolo incisore era forse la chiave del mistero, la pietra centrale dell'edificio, e il giovine ispettore — troppo giovine e troppo inesperto ripeteva Jeffrey insultandosi con rabbia — lo aveva avuto in mano e lo aveva stupidamente lasciato andare.

Fece delle accurate indagini sui precedenti di Harlington. All'Istituto Calcografico gli dissero ch'era un litografo di eccezionale abilità, ma di carattere molto difficile. Erano stati contentissimi di lasciarlo lavorare liberamente e a casa sua, pur continuando a servirsi di lui per quelle incisioni che richiedevano una mano particolarmente esperta. Gli altri clienti dichiararono all'incirca lo stesso: conosceva profondamente il mestiere, ed aveva anche un gusto personale eccellente. Unico difetto: il carattere litigioso, irascibile: lo sopportavano soltanto per la sua bravura.

— Da qualche tempo — riferì un importatore di conserve che applicava delle etichette sue sulle scatole di latta del prodotto originale — non era più regolare nelle consegne. Si scusava dicendo d'aver troppo da fare e alcuni clienti molto esigenti. Una volta mi fece aspettare un mese per una etichetta che a lui non costava che poche ore di lavoro, di solito. Gli era venuta la mania della caccia...

Jeffrey si sorprese a pensare di non aver fatta alcuna indagine su Harlington cacciatore.

— Andava spesso a caccia? domandò.

— Negli ultimi tempi sì... Una passione che lo assalì all'improvviso, e in cui esagerava, come in tutto.

— Ah guarda — disse Jeffrey — era da poco che si dilettava di caccia?

— Da qualche mese.

— Prima non cacciava spesso?

— Mai — rispose l'importatore — lo conoscevo da quindici anni, la domenica non sapeva mai cosa fare e finiva per mettersi a lavorare... Improvvisamente gli prese questa mania.

— Bene — concluse Jeffrey febbrilmente — vi ringrazio. Non ho altro da chiedervi, potete andare.

O

L'ispettore pensò di fare prima un sopraluogo per suo conto, poi riflettè che avrebbe potuto esser pericoloso «farsi vedere». Harlington era stato ucciso evidentemente per essersi «lasciato vedere».

Corse dal commissario capo e gli espose i suoi sospetti.

— Forse avete ragione — disse il funzionario dopo aver riflettuto — ed è consigliabile passare all'azione senz'altro. Nel caso troveremo una scusa per cavarcela se avete preso un granchio. Io vi salverò in ogni modo. Agite immediatamente.

Jac Jeffrey comandò una squadra di dodici agenti scelti, chiese un carro di pompieri con una diecina di vigili fra i più forti ed abili, e la mattina dopo, fatto circondare il campo dove l'incisore aveva sparato i suoi ultimi colpi, mosse coi pompieri all'assalto della siepe di aloe.

Non s'era sbagliato. A metà della siepe, proprio nel punto in cui il povero Harlington credeva d'aver ferito una coppia di amanti clandestini, la siepe era contenuta in una profonda cassa di legno, sepolta nel terreno e assicurata su una trave che si sollevava come una botola, scoprendo una scala che portava in cantina.

C'era un completo impianto litografico, e le pietre, lavorate dalla mano maestra di Filippo Harlington, potevano stampare biglietti da cento, cinquecento e mille dollari. Nell'officina però non c'era anima viva: i colpevoli, sorpresi per caso o per progetto dall'incisore quel giorno, non v'erano più tornati. In un angolo, su una coperta di lana, c'era il corpo ormai irriconoscibile d'uno dei falsari: vittima della fucilata dell'incisore. Evidentemente era stato trasportato nell'officina dai compagni, che poi ve lo avevano abbandonato, messi in sospetto dalle indagini di Jeffrey.

Ma il vero e maggior colpevole, il proprietario del campo, non sfuggì alla cattura, e cadde fra le braccia del sergente Steven mentre, allarmato dal misterioso lavoro dei pompieri, cercava di svignarsela in una potente e veloce *Cadillac*. Si chiamava Levi Hajos, emigrato ungherese, e da tanti anni che risiedeva nel paese nessuno aveva potuto sospettare in lui altro che un pacifico agricoltore.

L'inchiesta assodò che Levi, mentre stava per uscire dall'officina con un suo complice, Harry Moser, era stato investito da una scarica di fucile. Il Moser aveva ricevuto il colpo in pieno dai pallini che avevano «fatto palla». Evidentemente l'incisore, vedendo muovere la siepe, aveva creduto di trovarsi in presenza di una ghiotta selvaggina: poi, udendo le grida di Moser, era fuggito.

Levi Hajos aveva riportato Moser nel sotterraneo, poi aveva raggiunto e ucciso Harlington. Morto l'incisore, lasciato morire Moser, il falsario pensava di non dover più temere nulla: anzi, avrebbe potuto d'ora in avanti lavorare e guadagnare da solo.

Ma aveva fatto i conti senza la testardaggine dell'ispettore Jeffrey.

Guglielmo Giannini

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in Milano

Capitale Sociale L. 700.000.000 - Riserve L. 170.000.000

Banca di interesse nazionale

L'Assemblea Generale del 21 marzo 1942-XX

Sabato 21 corr., alle ore 15.30, si è tenuta in Milano la Assemblea Generale degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Presiedeva il sen. Conte Ettore Conti.

Constatata la validità della riunione, alla quale presenziavano 18 azionisti, rappresentanti in proprio e per delega N. 1.341.447 azioni, il Presidente ha pronunciato le seguenti parole, che tutti i presenti hanno ascoltato in piedi, ed applaudito vivamente.

Signori,

Anche quest'anno la nostra Assemblea si riunisce mentre continua il travaglio della guerra. La logica inesorabile degli avvenimenti ha manovrato in estensoine, come suole accadere nelle grandi crisi della storia. Non più la sola Europa è in armi sul territorio metropolitano e su quello delle colonie africane, ma la guerra è dilagata sui continenti e sui mari, fiammeggia sulle steppe nevose della Russia, nelle acque e nelle isole del lontano Pacifico, batte alle porte dell'India.

In questi anni del difficile cimento, l'Italia sta offrendo ad amici e nemici l'esempio di una volontà indomabile, di una compatezza granitica, di una fermissima fede nella vittoria finale, di cui è sicura garanzia la balsante vitalità della sua stirpe, chiamata dal Destino a permeare l'avvenire della sua civiltà antica e nuova.

Rivolgiamo dunque anche quest'anno ai nostri fratelli combattenti il primo, il più puro, commosso, riverente dei nostri pensieri. Il loro sacrificio ha un valore incalcolabile, perchè cementa di volontà e fede il nuovo ordine di domani. Ma noi stessi dobbiamo considerarci, in questi anni, alla stregua di combattenti, intensamente e disciplinatamente operando agli ordini del Capo, intesi all'unico supremo scopo della Vittoria.

Quindi l'Amministratore Delegato dott. Raffaele Mattioli ha dato lettura della seguente

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Come risulta dal bilancio che presentiamo alla vostra approvazione, l'utile netto dell'esercizio 1941 è di L. 36.918.898.80.

Vi proponiamo di destinare 5 milioni alla riserva, che raggiunge così i 170 milioni, 28 milioni al pagamento di un dividendo del 4 per cento, come per il 1940, e di riportare a nuovo L. 3.918.898 e 80 cent. Con questo riporto, l'insieme degli utili non distribuiti sale alla cifra di L. 21.062.368.60.

***

Le condizioni di liquidità del mercato monetario, già constatate nel secondo semestre del 1940, si sono accentuate nel 1941, determinando non solo il brillantissimo successo delle due emissioni di Buoni novennali del Tesoro 1950, ma un ulteriore cospicuo aumento dei depositi bancari. Per quanto ci riguarda, questo aumento risulta di 2.2 miliardi, che abbiamo destinato in parti pressochè uguali ad incremento di disponibilità liquide (cassa, portafoglio, Buoni del Tesoro e fondi a vista), aumentando ancora il nostro saggio di liquidità, e a maggiori crediti ordinari alla clientela.

Con circa dieci miliardi e mezzo di fondi di terzi e, per contro, 6-5 miliardi di disponibilità d'immediato realizzo e 4,2 miliardi di crediti ordinari alla clientela, si precisa e si definisce, in tutta la sua importanza, la funzione assunta dal nostro Istituto come Banca di credito commerciale. Uscito dal campo del credito mobiliare, che, se gli dava il controllo di certi gruppi industriali anche molto vasti ed imponenti, non gli dava il contatto continuo ed esteso con tutti gli strati dell'economia del Paese, e rendeva poco elastica la sua politica di liquidità, l'Istituto è andato gradualmente realizzando queste due nuove condizioni, che sono caratteristiche di una grande Banca di credito ordinario.

Ad un decennio di distanza ormai dalla nostra trasformazione organica e funzionale, possiamo affermare che l'Istituto è penetrato profondamente e diffusamente in tutti i rami di attività economica del Paese, contribuendo a soddisfare le esigenze di credito d'esercizio di diecine di migliaia di aziende di ogni dimensione, non senza necessariamente influenzarne l'andamento — in uno coi fattori più propriamente congiunturali e previa approfondita considerazione di questi — con tutte le responsabilità, quindi, che comportano determinazioni di tale natura. Se si considera poi che, avendo nelle nuove condizioni larga possibilità di manovra dei fondi liquidi e degli impieghi, la Banca ha il dovere di interpretare rettamente e, per quel tanto che la riguarda, concorrere a determinare gli indirizzi e le tendenze generali del mercato monetario e creditizio, si può avere un'idea della varietà e complessità di problemi che impegnano attualmente la sua attenzione e la sua azione, si tratti dell'andamento, delle prospettive e delle «redditività» del più modesto ramo di attività economica del Paese o della situazione monetaria e finanziaria generale.

***

Alla emissione di Buoni novennali del Tesoro nel 1940, hanno fatto seguito nel 1941 due emissioni, che hanno realizzato risultati imponenti. Abbiamo collaborato molto attivamente a questo successo, mantenendo sempre elevato l'apporto che i nostri servizi sogliono dare a queste grandi operazioni.

Anche nel campo delle emissioni azionarie, che hanno raggiunto quasi e, in contanti, superato il livello del 1938, il nostro intervento è stato notevole. Abbiamo dato la nostra opera per gli aumenti di capitale della Montecatini, della Terni, dell'Ilva, dell'Adriatica di Elettricità, della Sip, della Snia, delle Strade Ferrate Meridionali, della Breda, della Dalmine, della Chatillon, della Rumianca, della San Giorgio, della Franco Tosi, del Cotonificio Cantoni, delle Manifatture Cotoniere Meridionali e per i richiami di decimi, dell'Adriatica di Elettricità, della Romana di Elettricità, delle Reggiane.

***

La nostra rete di filiali, filiazioni e associate nell'Europa continentale e nel Sud-America ha continuato a resistere saldamente ai contraccolpi della guerra e dell'estensione del conflitto a nuovi territori, senza che ne venissero menomate l'elasticità e la capacità di lavoro.

La rete delle filiali italiane è rimasta pressochè immutata; abbiamo trasferito dalla Hrvatska Banka la filiale di Sussak, facendone un'agenzia di città alle dipendenze della filiale di Fiume, e abbiamo chiesto e ottenuto l'autorizzazione ad aprire una agenzia a Lubiana.

***

Il numero dei nostri collaboratori che servono con tenacia e con silenziosa abnegazione la Patria è salito ad oltre millecento. Ad essi inviamo il nostro più affettuoso saluto, ed ai Caduti nell'adempimento del più alto dovere un memore, commosso e riverente pensiero.

***

Nel gennaio scorso il nostro collega gr. uff. Alberto d'Agostino è stato chiamato dalla fiducia del Duce a reggere le sorti di un grande Istituto di diritto pubblico. Il nostro rammarico per il distacco da un collaboratore di così preclara competenza è temperato solo dall'orgoglio che con lui dividiamo dell'alto riconoscimento dei suoi meriti. A sostituirlo, il vostro Consiglio ha cooptato — e vi prega ora di ratificarne la nomina, per la quale sono stati ottenuti il consenso del Segretario del Partito, a mente della legge 29 novembre 1941-XX n. 1407, ed il nulla-osta del Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, a termini dell'art. 9 del nostro statuto — il dott. Antonio Rossi, che da 36 anni lavora, con alacrità di intelletto pari soltanto alla serenità del suo carattere, nella nostra grande famiglia e la cui assunzione alla carica di Amministratore Delegato è stata accolta con unanime espressione di affettuosa simpatia da tutto il personale dell'Istituto «non emolumento aliquo, sed ipsius honestatis decore».

***

In sede di Assemblea straordinaria vi sottoponiamo numerose modificazioni al testo del nostro statuto. Esse sono essenzialmente ispirate alla necessità di armonizzarne le norme con le nuove disposizioni di legge in tema di società per azioni, le quali entreranno in vigore il 21 aprile prossimo venturo.

In pari tempo vi proponiamo che la durata della nostra Società, la quale — secondo l'art. 3 del vigente statuto — viene a scadere col 31 dicembre 1944, sia fin da ora prorogata per un ulteriore cinquantennio, facendosi luogo alla correlativa modificazione dello stesso art. 3.

***

Il Presidente del Collegio Sindacale, Prof. Dott. Ettore Boncinelli ha dato lettura della

Relazione dei Sindaci

la quale invita gli Azionisti ad approvare il Bilancio 1941, nonchè le proposte del Consiglio di Amministrazione circa la destinazione degli utili, assicurando della regolarità del Bilancio in oggetto, le cui appostazioni — alle quali il Collegio Sindacale ha dedicato accurato esame — sono perfettamente rispondenti alla contabilità della Banca.

***

L'Assemblea ha approvato il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite, la distribuzione di un dividendo del 4 per cento al capitale sociale e la assegnazione di lire 5.000.000 alla Riserva — la quale raggiunge così la cifra di L. 170.000.000—, dopo di che viene riportata a nuovo la somma di L. 21.062.368.60.

Quindi ha ratificato la nomina del comm. dott. Antonio Rossi ad Amministratore.

In sede straordinaria, l'Assemblea ha approvato la proroga della durata della Società al 31 dicembre 1994, ed infine ha votato numerose modificazioni allo Statuto Sociale, intese a coordinarne le disposizioni con le norme del nuovo Codice Civile - Libro del Lavoro, che entrerà in vigore il 21 aprile p. v.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione tenutasi subito dopo l'Assemblea, è stato riconfermato nella carica di Presidente il Sen. Conte Ettore Conti e in quella di Vice-Presidente il Sen. Luigi Spezzotti.

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano gli Azionisti che il Dividendo per l'Esercizio 1941 sulle Azioni sociali, sarà pagabile, a partire dal 23 marzo 1942-XX, presso tutte le nostre filiali in Italia, in L. 20.— per Azione, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 21 marzo 1942-XX.

LA DIREZIONE CENTRALE

LE ULTIME DELLA NOTTE

Sul fronte orientale

Nostri reparti all'attacco in un importante settore

L'artiglieria e l'aviazione partecipano all'azione - Notevole bilancio passivo per l'avversario

(Da un inviato della Stefani) Fronte dell'Est, 23

L'attività delle unità del Corpo di spedizione italiano in Russia durante la dura battaglia invernale è stata caratterizzata dal susseguirsi di azioni locali che, oltre a mantenere l'agganciamento del nemico, continuamente logorato con sensibili perdite di uomini e di mezzi, hanno avuto per risultato il progressivo miglioramento delle nostre linee ed il rafforzamento delle posizioni.

All'alba del 22, nostri reparti sono improvvisamente passati all'attacco in un importante settore dello schieramento avversario e, dopo aver superato di slancio alcuni caposaldi nemici più avanzati, sviluppando una brillante manovra, hanno impegnato fortemente le resistenze sovietiche arretrate. [illegible]

[illegible]

La propaganda anglo-bolscevica

Capovolgimento della logica

Berlino, 23

[illegible]

Cifre più cifre

[illegible]

Il solito metodo

[illegible]

La macchina tedesca

[illegible]

Tauliero Zulberti

Il 23 marzo nel Reich

La prima tappa verso la mèta suprema

Berlino, 23

[illegible]

Gli strateghi inglesi

La ricerca affannosa di un secondo fronte

Stoccolma, 23

Con l'approssimarsi della primavera, la stampa inglese dedica colonne su colonne ai propositi strategici per la ricerca di un punto adatto dello schieramento dell'Asse per crearvi un secondo fronte. La ricerca è affannosa in quanto il tempo stringe e le richieste sovietiche si fanno sempre più insistenti e alle volte assumono anche carattere minatorio.

Il noto scrittore militare J. F. C. Füller, sulle colonne del *Sunday Pictorial*, esamina punto per punto tutto lo schieramento dell'Asse dal Capo Nord sino al Mediterraneo e viene alla conclusione che il punto più propizio per uno sbarco delle forze anglosassoni in Europa sia sulle coste belghe od olandesi. Egli dice che le coste norvegesi sono tali che piccole forze germaniche sono in grado di opporsi con successo a qualsiasi tentativo di sbarco. Quindi verrebbe a mancare lo scopo prefisso e cioè di obbligare la Germania a concentrare in Norvegia un gran numero di Divisioni togliendole dal fronte russo.

Circa la Danimarca il Füller nota che in tutto il territorio danese «non vi è un solo porto che possa servire per uno sbarco su vasta scala. Inoltre la Danimarca è troppo vicina alla Germania e la difesa aerea tedesca sarebbe quindi enorme».

Passando al Mediterraneo il generale Füller fa molte ammissioni che per essere scritte da un ufficiale noto meraviglieranno sicuramente tutti quegli Inglesi che portano troppa attenzione ai soliti luoghi comuni della propaganda inglese.

Il generale Füller scrive infatti che uno sbarco sulle coste italiane è destinato all'insuccesso perchè «tenendo presente la forza dell'Italia sul mare e nell'aria vi sono minime probabilità di riuscita per un tentativo di invasione dal mare. Il nostro insuccesso nell'offensiva libica di raggiungere Tripoli pone ogni tentativo di invasione dell'Italia fuori dai limiti delle nostre possibilità attuali».

Per questa ragione il Füller ritiene che le coste della Manica offrano le migliori possibilità. «Il Belgio o l'Olanda sono a poche ore di navigazione dalle nostre basi e la R.A.F. potrebbe operare partendo dalle proprie basi di Inghilterra».

Egli prudentemente avverte che sarebbe inutile e senza senso creare sulle coste un nucleo isolato tipo Tobruk che i Tedeschi non sarebbero obbligati a chiamare grandi forze dal fronte orientale. Il Füller consiglia che se l'invasione sulle coste della Manica debba farsi si debbono impegnare delle forze adeguate per poter stabilire un nuovo fronte vero e proprio.

Per la prima volta la rigida censura inglese ha lasciato trapelare una voce contraria a Churchill che chiede l'allontanamento immediato del Primo ministro inglese dopo tanti insuccessi da lui raccolti in due anni di Governo. Stokes, un rappresentante del partito laburista, in una riunione politica, ha tenuto un discorso reclamando l'allontanamento di Churchill dal Governo «in seguito a tutti gli insuccessi che le forze inglesi hanno subito durante la guerra». Stokes non ha detto chi sarebbe il probabile successore di Churchill. Certamente non potrebbe essere Cripps

G. Bonino

Il Comunicato tedesco

Dalla Crimea al Donez i Sovietici subiscono gravi perdite

Berlino, 23

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche, comunica:

Nella Penisola di Kerc sono falliti altri attacchi del nemico. Nel bacino del Donez, truppe tedesche e romene hanno respinto attacchi compiuti dai Sovietici con poderose forze e carri armati. Nel settore centrale del fronte sono stati distrutti vari gruppi di forze nemiche rimasti isolati. Il nemico ha qui perduto, in due giornate, oltre a numerosi prigionieri, varie migliaia di caduti e 15 carri armati, 31 cannoni ed altro materiale bellico. Anche sui rimanenti settori del fronte orientale, le truppe tedesche, nella reazione ad attacchi nemici ed in proprie azioni offensive, hanno avuto successo. Durante attacchi aerei, sono stati distrutti oltre 300 veicoli di ogni genere e 28 convogli ferroviari. I Sovietici hanno perduto, nella giornata di ieri, 54 apparecchi. Dal 18 al 22 marzo, sono stati distrutti, sul fronte orientale 187 carri armati nemici.

Da fonte militare s'informa che anche durante la giornata del 22 marzo si è verificata una intensa attività su tutto il fronte orientale. Specialmente nella Penisola di Kerc e nella regione del Donez i Sovietici hanno violentemente attaccato venendo sanguinosamente respinti. L'arma aerea tedescha è efficacemente intervenuta in tutti i combattimenti causando fra l'altro gravissime perdite di materiali al nemico. Nel porto di Kerc, durante un attacco aereo, sono stati gravamente danneggiati 3 bastimenti mercantili mentre stavano compiendo operazioni di scarico. Si può calcolare sull'affondamento di una nave da carico di 2000 tonn.

Cripps parla con arroganza ai capi indiani

Berna, 23

L'agenzia ufficiale briatnnica ritrasmette questa informazione da Bombay:

In un articolo pubblicato dall'ebdomadario *Harijan*, Gandhi dichiara che il Governo indiano potrebbe migliorare molto la sua situazione e, in pari tempo, attenuare le inquietudini della popolazione se di chiarasse, senza equivoci, che non può ammettere sul suo territorio l'applicazione della cosiddetta politica «terra bruciata» qualora l'occasione si dovesse presentare in India. In proposito Gandhi ha manifestato la sua soddisfazione per il fatto che la popolazione dell'India è decisamente contraria a una siffatta politica. Questo articolo di Gandhi sembra essere molto sintomatico. Probabilmente il capo indiano intende dire che se i nipponici dovessero entrare nell'India vera e propria, l'India non permetterebbe agli inglesi le devastazioni da essi già applicate in Birmania e altrove.

Mentre Gandhi scriveva il suo articoolo, l'ex Ambasciatore britannico a Mosca, sir Stafford Cripps, giunto a Nuova Delhi faceva una dichiarazione ai giornalisti sulla falsariga delle dichiarazioni fatte tempo addietro ai Comuni. Ciò significa che agli Indiani si continuerà a fare promesse e nulla più. Dopo di che Stafford Cripps, venendo al sodo, ha chiesto la collaborazione degli Indiani per una lotta contro i pinnonici. Un dispaccio dell'agenzia ufficiale britannica da Nuova Delhi dice al riguardo: «Nelle sue dichiarazioni Sir Stafford Cripps ha manifestato la sua fiducia nel pieno regolamento dei rapporti sulla base delle proposte britanniche che saranno dibattute coi dirigenti indiani. Egli ha soggiunto di non poter rivelare quali sono queste proposte, ma si tratta principalmente di esporre in maniera formale e con precisione le misure che il Governo britannico intende prendere per dare poi seguito alle promesse circa l'indipendenza indiana. Stafford Cripps ha testualmente detto: «Noi in generale crediamo che queste misure siano accettabili, e così l'ostacolo principale a una totale collaborazione con l'India allo scopo di difendere la sua propria libertà sarà eliminato. Noi abbiamo fiducia che quando l'atmosfera sarà chiarificata, i capi delle organizzazioni politiche saranno disposti a fare uno sforzo massimo per salvaguardare il loro Paese contro la brutalità dell'aggressore». E più oltre egli ha detto: «Sono venuto in India perchè sono sempre stato un cordiale amico e un ammiratore del vostro Paese e perchè voglio svolgere la mia parte, quale membro del Gabinetto di guerra britannico, per il raggiungimento di un regolamento formale di tutte quelle difficoltà politiche che sono state per un così lungo tempo il punto oscuro delle nostre relazioni. Una volta che queste questioni sarann oregolate, e io spero che ciò possa avvenire il più presto possibile, il popolo indiano potrà associarsi completamente e liberamente non soltanto al Governo britannico e ai Dominii, ma anche ai nostri grandi alleati gli Stati Uniti, l aRussia e la Cina, per affermare poi insieme la risoluzione di fare fronte al nemico. Non c'è tempo da perdere. Sono certo che nele circostanze attuali i dirigenti dei principali Stati indiani sono pronti a prendere delle Idecisioni rapide. LaL mia intenzione è di rimanese a Nuova Delhi due settimane giacchè vi sono molte questioni quanto mai urgenti e importanti di cui voglio occuparmi in Inghilterra. Io ritengo che in questo periodo di tempo potrò assolvere al mio compito». Infine Sir Stafford Cripps ha fatto una ramanzina alla stampa indiana invitandola a non diffondere notizie false e tendenziose ma a contribuire alla soluzione del problema delle relazioni fra la Granbretagna e l'India.

6 grosse navi mercantili affondate lungo le coste americane

Buenos Aires, 23

Il New York Times informa stamane secondo quanto è stato telegrafato ai giornali di Stoccolma che tra sabato e domenica 5 grosse navi commerciali americane ed 1 britannica sono state affondate davanti alle coste atlantiche degli Stati Uniti. 83 membri dell'equipaggio si sono salvati a bordo di naviglio di sorveglianza costiera. Tutti gli altri sono periti.

ULTIME DI SPORT

La "Coppa B. Mussolini,, di pallacanestro "Ilva,, Trieste-G.I.L. Pesaro 26-17 (14-7)

Pesaro, 23

Di fronte ad un foltissimo pubblico, si è svolto l'atteso incontro tra i neri locali e i triestini, che si è risolto con una vittoria di stretta misura degli «ilvaini». Iniziata la gara, i rossi triestini, con fitti e precisi passaggi, si installavano nel campo avversario, portandosi subito in vantaggio. I neri hanno cercato, con un gioco falloso e irruente, essendo avvantaggiati dalle minime dimensioni del campo e dal poco felice arbitraggio, di capovolgere la situazione, ma i rossi sono riusciti a sostenere l'urto ed arrivare alla fine con un vantaggio di nove punti. La squadra vincente è scesa in campo nella seguente formazione: Bradaschia (cap.) (3), Bonifacio (10), Morgan (7), Desenibus I (5), De Giosa (1), Cester, Guadagnan.

I campionati di pallacanestro sospesi domenica 5 aprile

Roma, 23

Il giorno 5 aprile, nella ricorrenza della Pasqua, i campionati di Serie A e B maschile e femminile di pallacanestro sono sospesi.

L'ex Presidente delle Filippine sarebbe stato soppresso dai sicari al soldo degli Stati Uniti

Tokio, 23

I giornali pubblicano lunghe corrispondenze da Sciangai sulla morte dell'ex Presidente delle Filippine, Quezon. Secondo le notizie colà giunte, Quezon non sarebbe morto pe rapoplessia, ad Atilello, nell'isola di Pantay, come è stato annunciato dalle agenzie e dalla stampa anglosassone, ma sarebbe stato soppresso da sicari al soldo degli Stati Uniti. La decisione di ucciderlo sarebbe stata presa — sempre secondo le notizie giunte a Sciangai — in seguito al suo reciso rifiuto di seguire il gen. Mar Arthur nella sua fuga in Australia. Quezon aveva dichiarato che non intendeva in alcun modo fare il giuoco degli anglosassoni che già tante sciagure avevano procurate al suo Paese e che pertanto sarebbe rimasto ad Atiloilo per seguire lo svolgimento degli avvenimenti. Queste leali e ferme dichiarazioni — terminano le corrispondenze — hanno segnato la sua sentenza di morte.

Una base militare degli S. U. sarà creata nel Guatemala

Buenos Aires, 23

Proseguendo nella loro prepotente politica di sopruso e di violazione della sovranità delle varie Nazioni sudamericane, gli Stati Uniti hanno posto le loro mire sul territorio del Guatemala per impiantarvi basi militari. Secondo una notizia diramata da un'agenzia americana, il Governo di Washington ha infatti deciso la creazione di una grande base aerea nel Guatemala per i suoi scopi bellici.

36 condanne a morte in Francia per alto tradimento

Zurigo, 23

Si ha da Clermont Ferrand: Il Tribunale militare della 13.a Divisione ha giudicato ieri in contumacia 70 persone tra civili e militari, accusate di alto tradimento. Si tratta di ufficiali, soldati, amministratori e funzionari coloniali passati ai dissidenti. Il Tribunale ha pronunciato 36 condanne a morte, 12 ai lavori forzati a vita, 13 a 20 anni di reclusione. Il Tribunale ha inoltre pronunciato la condanna di degradazione nei confronti di 22 militari e ha infine ordinato la confisca dei beni presenti e futuri di tutti i condannati.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il giorno 20 corr. circondato dai Suoi cari, serenamente si è spento

Paolo Valentini

Impresario teatrale

A tumulazione avvenuta ne dànno il mesto annuncio le desolate famiglie

VALENTINI, PITTERI, ANTONAZ

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Dopo lunghe sofferenze spirò serenamente, assistita dai suoi cari

ADA RAPUS

A tumulazione avvenuta, la desolata mamma, le sorelle, il cognato MANLIO GASPARINI e i nipoti DUILIO, VINICIO e FABIO partecipano l'irreparabile perdita a quanti l'ebbero cara.

Trieste, 24 marzo 1942-XX.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere quest'oggi la nostra adorata

ARMANDA KOBLAR

I desolati genitori PINO e MARY alle zie, zii, nonna, cugini e congiunti tutti partecipano tale dolorosa perdita.

I funerali della cara Estinta seguiranno martedì 24 corrente, alle ore 15, partendo dalla casa n. 3 di Largo Pestalozzi.

In pari tempo ringraziano tutte quelle gentili persone che prenderanno parte al loro grande dolore.

Trieste, 22 marzo 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca

Il 23 corrente rese la sua bell'anima a Dio all'età d'anni 82

ANTONIO CAFFAU

Affranti dal dolore i fratelli, i cognati e nipoti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 14.30, dalla casa n. 12 di viale Tartini.

Trieste, 24 marzo 1942-XX.

Impresa trasporti funebri via Zonta

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate alla loro indimenticabile Estinta

MARIA LAURENTI

le sottoscritte famiglie ringraziano tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Famiglie: LAURENTI - ZORZET